N. 349 — Martedì 17 Dicembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Martedì 17 Dicembre — N. 349

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2. Necrologie Lire 1 50. — Corrispondenza privata Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Una tempestosissima seduta alla Camera dei deputati

Si infligge la censura all'on. Ferri e si scioglie la seduta fra un baccano assordante.

La gravità della situazione — Che si farà oggi?

(*Per filo speciale diretto da Montecitorio alla* Stampa).

Seduta del 16 dicembre.
Roma, 16, sera.

L'aspettativa per la seduta.

Dopo l'una già si fa ressa dietro la porta d'ingresso della tribuna pubblica; ai lati della porta stanno due sentinelle. Poi nei dintorni di Montecitorio sono più guardie e carabinieri del solito.

In piazza Montecitorio, tra il grande portone centrale della Camera e l'obelisco, e anche più indietro, verso l'*Hôtel Milano*, e più in là verso il *Caffè Colonna*, si affollano molti curiosi che stan lì a notare il deputato che passa, la carrozza che arriva con qualche bella signora, o aspettano un amico che ha avuto la fortuna di penetrare nel corridoio Verde con un deputato, per sapere quel che si dice, su l'attesa che si ha dei timori di nuovi scandali.

Molti altri stan lì, senza nemmeno una ragione, col naso alla pioggia, nell'aspettazione di non si sa poi che cosa.

Nei corridoi della Camera sono già molti i crocchi, e arrivano sempre altri deputati, altri giornalisti, altri amici politici, e si discute con più passione di stamattina. Il corridoio Verde brulica, e ora sì ora vi rumoreggia di cento voci che si incrociano. In fondo non si dice nulla di nuovo; sono le stesse previsioni di stamattina, e gli stessi propositi che si ripetono per la centesima volta in ventiquattr'ore. Di preciso nessuno sa niente. Si vedrà! E, aspettando di vedere, tutti mostrano di sapere proprio a puntino quello che deve succedere.

Le conversazioni sono così intense, che i campanelli, i quali avvertono per tutte le sale l'imminente apertura della seduta, strepitano invano per alcuni minuti.

Poi, a poco a poco, i gruppi si rompono, i crocchi si dileguano. I deputati uno dopo l'altro, uno preso magari pel braccio dall'altro, se ne vanno nell'aula.

Nell'aula.

Poco prima delle 14 l'aula è ancora deserta, poi i deputati entrano a frotte, entrano a fiotti dalle due porticine laterali, si sbandano nell'emiciclo, si raccolgono nei settori.

Intanto le tribune sono già tutte rigurgitanti.

Molti, che avevano pure ottenuto il libero biglietto, non entrano perchè non c'è posto. Parecchie signore debbono tornare indietro deluse, seccate di aver tanto affrettato ogni cosa, dalla colazione alla *toilette*, proprio per nulla, così, per tornare indietro.

I fortunati han preso nelle tribune i migliori posti.

Le più tranquille sono le tribune di Corte e quella diplomatica, che sono anche le meno popolate e le più larghe.

Nella tribuna di Corte noto il conte Gianotti, il principe Monteroduni. Nella tribuna diplomatica, più popolata di quella di Corte, sono molte signore di diplomatici e la marchesa Di Rudinì.

Entra nell'aula l'on. Ferri. Tutti coloro che se n'accorgono appuntano lo sguardo su di lui.

Egli è tranquillo. Sale con aria disinvolta, lentamente, al banco della Presidenza e dà una occhiata all'ordine del giorno. Come se non sapesse che all'ordine del giorno sopratutto c'è lui! Poi si avvia lesto verso la scaletta che conduce al suo banco di Estrema, e, appena vi è giunto, alcuni deputati socialisti lo attorniano e si mettono a discutere tutt'insieme con visibile animazione.

Comincia la seduta.

Alle 14 preciso compare l'on. Villa. Egli è seguito dai vice-presidenti Palberti e De Riseis, dai questori e dai segretari.

Tutto ciò è insolito ed è subitamente notato. S'intende facilmente che presidente, questori e segretari si sono riuniti poco fa.

E adesso la Camera è affollata. Essa presenta un aspetto animatissimo, dall'aula alle tribune. C'è qualche cosa di nervoso, di febbrile in tutti. C'è insomma in tutti l'attesa ansiosa di quello che sta per avvenire.

Ferri ritratterà? Ferri insisterà? Tutto si risolverà nel monito del presidente? Si scatenerà un nuovo tumulto?

Fra un minuto vedremo.

L'on. Villa e tutti gli altri dell'Ufficio della Presidenza sono al loro posto.

Al banco dei ministri sono già gli onorevoli Zanardelli, Giolitti, Prinetti di San Martino, Giusso, Cocco-Ortu.

Dei settori sono più popolati quelli del Centro e di Sinistra.

La seduta è dichiarata aperta alle 14.

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Mentre Ceriana legge il verbale, Ferri scende la scaletta dell'Estrema Sinistra, e si ferma presso l'ultimo banco, ascoltando attentamente.

Alle ultime parole del verbale FERRI grida: «Domando la parola!»

Quindi risale rapidamente al suo posto.

PRESIDENTE: «Prima di porre ai voti il processo verbale, desidero che sia registrata questa mia dichiarazione.

«Prego la Camera di voler consentire che dal processo verbale risulti questa mia personale dichiarazione, come, cioè, nell'ultima seduta io abbia tentato più volte di fare udire la mia voce, richiamando all'ordine chi l'aveva violato, e come solo, dopo ripetuti sforzi io abbia sentito il dovere di evitare il pericolo di più gravi conseguenze, ordinando lo scioglimento dell'ultima seduta, comprendo l'impeto di indignazione che proruppe dal cuore dei colleghi, (*Bravo! Benissimo!*) e so darmi ragione come in quel tumulto si potesse essere sordi alla mia voce.

«Si trattava di una grave offesa ai sentimenti più delicati della coscienza nazionale. (*Vivissimi applausi*) Ma non ho potuto a meno di deplorare che in quella condizione mi fosse reso impossibile l'adempimento dei doveri che questo alto ufficio m'impone.

«Ed ora all'on. Ferri, che ha chiesto di parlare sul processo verbale, devo dichiarare che non posso riconoscergli il diritto di parlare in una assemblea che egli ha gravemente offesa, se prima non ritira le parole che furono da lui pronunciate e che provocarono l'indignazione dei suoi colleghi.» (*Vivissime approvazioni; Benissimo! Bravo!*)

Le prime invettive.

FERRI: «Allora può chiudere subito la seduta! (*Urla formidabili al Centro, mentre dall'Estrema Pansini, Barzilai e Costa gridano: «Calma, colleghi; calma!»*)

PRESIDENTE con forza: «Dichiaro all'onorevole Ferri, che ha chiesto di parlare sul processo verbale, che non gli concedo la parola, se prima non ha ritirate le parole offensive da lui pronunciate verso una parte dei rappresentanti d'Italia.» (*Vivissime approvazioni*)

FERRI: «Ce la vedremo! Ho chiesto di parlare sul processo verbale.» (*Rumori assordanti specialmente al Centro*)

FERRI, rivolto al Centro: «Sappiate che le forche caudine sono per altri, non per noi!» (*Esclamazioni, urla: tutta la Camera insorge. Ferri, fermo, pallido, finge di leggere*)

VILLA, con forza e con un gesto da non ammettere dubbio sulla sua fermissima decisione, esclama: «On. Ferri, la invito a dichiarare se intende ritirare le sue parole; solamente a questo patto gli accorderò la parola.» (*Benissimo! Bravo! Applausi; rumori all'Estrema Sinistra; commenti*)

FERRI: «La seduta di sabato fu tolta dal presidente in seguito al tumulto verificatosi dopo le mie parole. Dato lo scioglimento della seduta in quel modo, a termine del regolamento, oggi doveva continuarsi l'ordine del giorno di sabato. Invece la Presidenza ha creduto di stabilire un altro ordine del giorno, in base ad altra disposizione regolamentare, che stabilisce il lunedì per lo svolgimento delle interpellanze. (*Agitazioni; rumori*)

«Nel conflitto di questi due articoli del regolamento riconosco ammissibile (*rumori, interruzioni, commenti*) la interpretazione data dall'Ufficio di Presidenza. Non fo opposizione (*Oh! Oh! Rumori*) purchè mi si lasci domani integro il mio diritto di continuare il discorso.» (*Vive agitazioni*)

PRESIDENTE: (*con forza*) «La invito a ritirare le sue parole pronunciate nella seduta di sabato.» (*Vive approvazioni*)

FERRI: «Nè lei, nè anima al mondo mi faranno ritirare le mie parole.»

Tutta la Camera e le tribune scoppiano in un formidabile urlo di disapprovazione; ne succede una vera incalzante gragnuola d'ogni sorta di invettive contro Ferri. Vedo Riccio, Tedesco ed altri che mostrano i pugni a Ferri.

Voci ed urla: «Fuori! Fuori! Buffone, provocatore, prepotente!»

L'eccitazione della Camera ha quasi del terribile.

Il presidente propone la censura.

PELLEGRINI: «Domando la parola!»

PRESIDENTE: «Non glie la posso accordare, visto l'atteggiamento dell'on. Ferri.»

Indi il presidente, dominando l'ambiente, dice:

«Compio un doloroso dovere: quello di proporre la censura per l'on. Ferri.

«Metto ai voti la censura proposta.»

Tutta la Camera, tranne il settore dell'Estrema Sinistra, scatta in piedi, plaudendo calorosissimamente.

Durante voci assieme: «Gli abbiamo dato la censura, la censura! Fuori!»

FERRI: «Siete volpi dalla coda di paglia!» (*Nuove urla; scene indescrivibili*)

BARZILAI: (*interrompendo*) «Noi una solidarietà con l'on. Ferri, ma la censura no!» (*Rumori vivissimi; commenti*)

PRESIDENTE: «Essendo stata votata la censura.....»

Voci dall'Estrema Sinistra: «No! No!»

Da tutti gli altri banchi: «Sì! Sì!» (*Rumori vivi e prolungati*)

«..... il regolamento vieta che si possa, dinanzi a questa deliberazione, interloquire.»

Invita quindi l'on. Ferri a sottomettersi alla deliberazione della Camera. (*Approvazioni; agitazioni*)

La seduta è sospesa.

Appena Villa dichiara sospesa la seduta la Camera gli tributa un nuovo significantissimo applauso. Suonano simultaneamente i campanelli per lo sgombro delle tribune. Gli uscieri le fanno vuotare tutte, tranne quelle dei senatori, dei diplomatici e dei giornalisti.

L'aula rimane popolatissima; ovunque si discute, grande animazione in attesa dei questori, che devono intimare a Ferri la censura.

Poco dopo vediamo i questori Sola e Giordano-Apostoli entrare nell'aula dalla porta di Sinistra, e salire al banco di Ferri; ma non possono avvicinarglisi; parlano animatamente con gli onorevoli Libertini, Cabrini, Guerci e Pantaleoni che circondano Ferri. Questi fa cenno ai questori colla mano di allontanarsi, non volendoli nemmeno sentire. I questori con grande gentilezza lo avvicinano.

FERRI dice: «Avevo diritto di parlare sulla censura e parlerò; e se quello là (*indicando il posto di Villa*) non sa il regolamento lo impari. Fate pure venire i soldati!»

L'on. Ferri non vuole andarsene.

Giordano-Apostoli e Sola fanno qualche altro cortesissimo tentativo coi vicini, ma, visto che tutto è inutile, se ne vanno, mentre Ferri continua a troneggiare fra i suoi.

Visto che non ottengono nulla, i questori scendono e vanno a conferire col presidente, il quale è uscito dall'aula. Noto che dopo di lui escono frettolosamente anche i vice-presidenti e i segretari, poi tutti i ministri; evidentemente si tengono due riunioni: una dall'Ufficio di presidenza, ed un'altra dai ministri.

Durante il lungo intervallo, mentre fuori dell'aula si concreta la soluzione, l'aula rimane popolata; molti accesero le sigarette. Ferri, sempre attorniato da una decina, continua a discutere ad alta voce; ogni tanto ci arriva qualche sua frase, come: «Havvi un Dio pel socialismo!» Le tribune sono sgombrate, ma i corridoi attigui rigurgitano. Ogni tanto vediamo qualche viso di signora far capolino alle portiere, sperando di poter rientrare al riparo. Vedo ora due uscieri della Presidenza salire all'Estrema Sinistra, dirigersi verso Guerci, il quale esce subito con loro, evidentemente chiamato da Villa. Guerci rientra, sale rapidamente al gruppo socialista; discute pochi minuti concitatamente con loro, che dai gesti pare non vogliano saperne di quanto propone, poi ridiscende frettoloso, esce dalla stessa porta tenendo un foglietto piegato in mano.

Nel gruppetto dell'Estrema Sinistra arriva Pantano, che parlamenta anche lui concitatamente, venendo probabilmente dalla Presidenza. Poi vediamo ricomparire frettoloso Guerci. Questa seccatura degli andirivieni sarebbe divertente, se non fosse troppo vicina all'inaudito spettacolo di violenza.

Intanto negli altri settori e nelle tribune, dalle quali tutto si spia, l'aspettativa appare febbrile.

Alle 16 meno un quarto Villa rientra seguito dall'intero Ufficio di presidenza; si riempiono rumorosamente le tribune. Segue un silenzio religioso. Poco dopo rientrano anche i ministri.

Appena Villa comincia, con voce calmissima, trattenendo la commozione: «Poichè l'on. Ferri non ha obbedito alla mia ingiunzione.....» Ferri, scattando, grida: «Lei non mi ha dato la parola, ho diritto di parlare sulla censura. Articolo quarantuno!»

PELLEGRINI: «Domando la parola.»

VILLA, senza manco guardare Ferri, rivolto agli altri settori, prosegue: «Ordino ai questori di far eseguire la censura.» (*Vivissime approvazioni da tutti i banchi*)

FERRI grida: «No! No!» Dagli altri banchi si urla.

PELLEGRINI ripete due o tre volte: «Domando la parola.»

VILLA, dopo alcuni secondi si alza e grida: «Sciolgo la seduta.» Poi scende ed esce, mentre FERRI continua ad urlare: «No! No! Ho diritto a parlare, voglio parlare.»

La seduta è tolta alle ore 15,50.

Domani seduta alle ore 14.

L'on. Ferri resta nell'aula.

Uscito il presidente, la grande maggioranza dei deputati si sperde nei corridoi; le tribune si vuotano; rimangono solo nell'aula, al loro settore, una quindicina dell'Estrema Sinistra, ed una trentina di altri, dispersi nell'emiciclo. Al banco della Presidenza sta soltanto il questore Sola, col quale *Ferri* intavola una conversazione a voce alta, acciò lo si senta anche dalla stampa. Egli dice:

«Il presidente commise un primo errore quando mi disse: «Intimo la parola.» Intimo non si dice nemmeno all'ultimo usciere.» (*Ah! Ah! Risa*)

Ferri continua: «Secondo errore: non mi diede la parola sulla censura. Ora, stremo dopo lo scioglimento della seduta, dovrebbero entrare i carabinieri, noi staremo qui ad aspettare se vengono o no.»

Infatti nessuno della quindicina se ne va.

Il questore SOLA sale alla tribuna per farci uscire noi, che usciamo, ma il gruppetto dell'Estrema Sinistra è tuttora là.

Come fu applicata la censura a Ferri.

Interrogai il questore on. Sola per sapere come comunicò la censura a Ferri, ed egli mi rispose:

«Gli dissi così: «In adempimento alla deliberazione della censura presa dall'Assemblea, il presidente le applicò cinque giorni di sospensione», e gli soggiunsi che doveva astenersi durante tale tempo dall'esercitare il mandato.

«Ferri mi rispose: «Ritengo la deliberazione irregolare ed illegale.»

Sola gli aggiunse: «La prego di riflettere che, per l'adempimento del mio mandato, non vorrei avere il triste vanto di fare pel primo entrare i soldati nell'aula!»

E Ferri: «Vengano pure! Vedremo!»

L'on. Sola mi aggiunse, senza precisarmi però i nomi, che altri due o tre deputati aggiunsero: «Sì, vengano i soldati; li affronteremo e resisteremo, se occorrerà, colla violenza a questa nuova violenza!»

Ferri esce dall'aula.

Rientrando nella nostra tribuna ho visto che l'aula si vuotava completamente. Il Ferri esce poi anche da Montecitorio, seguito da parecchi amici.

False voci di proroga della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,40:

A titolo di cronaca vi segnalo la voce, che per altro non trova alcun credito, che la Camera sarebbe stata prorogata. Tale atto del Governo avrebbe per scopo di presentare alla riapertura un nuovo ordine del giorno dove si eliminerebbero le mozioni sul Mezzogiorno. Non si osserva però che queste potrebbero novamente essere presentate.

Anche le Agenzie ufficiose smentiscono recisamente questa voce.

Ferri vuol aver ragione ad ogni costo

Una sua lettera all'«Avanti!»

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,5:

L'*Avanti!* pubblica la seguente lettera dell'on. Ferri, in data di oggi:

«Cari amici dell'*Avanti!* — Perchè non si travisino i fatti, vi prego di pubblicare questa mia dichiarazione:

«1.o Nel mio discorso di sabato, anche per la prima frase, che diede pretesto al tumulto, avevo dichiarato che delle piaghe delle provincie meridionali i socialisti si occupano con sentimento fraterno per liberarne quelle popolazioni, ed avevo bene chiaramente separato le cricche feudali e camorristiche, che rubano nei Municipii e nelle Opere pie, dalla borghesia onesta, che chiede anzi l'aiuto dei socialisti per liberarsene, e dal proletariato meridionale, che di quelle cricche è stato per tanti anni ed è ancora la vittima. Invano, adunque, si tenta da certi deputati far credere che io ho insultato le popolazioni dell'Italia Meridionale. E' una indegna manovra di cui, del resto, il proletariato e la borghesia onesta sapranno fare giustizia;

«2.o Oggi io mi sono rifiutato di obbedire al presidente perchè egli senz'altro mi ha intimato di ritrattare le mie parole (a cui ha voluto anch'egli dare quella interpretazione partigiana), offendendo così la mia dignità personale e politica. Io credo che per l'Italia Meridionale bisogna avere il coraggio di chiamare ladri i ladri, altrimenti coi soliti luoghi comuni al lattemiele non redimeremo mai quelle sacrificate popolazioni; per questo non ho nulla da ritrattare;

«3.o La censura con l'esclusione per cinque giorni dall'aula è stata votata contro le guarentigie del regolamento, quindi è illegale e per mio conto nulla. Il presidente prima di metterla in votazione doveva udire le mie spiegazioni sulla proposta censura. Non avendolo fatto ha violato il regolamento ed ha compiuto una sopraffazione al mio diritto di deputato, che io non intendo di subire.

«Del resto è facile vedere che tutto questo non è che una manovra per impedire a me, da una parte, di dire tutto il pensiero nostro sulle camorre dell'Italia Meridionale, e dall'altra parte per impedirmi di parlare contro le spese militari e sulla riduzione della lista civile, poichè si è capito che io avrei domandato al Governo: dove prenderete le centinaia di milioni per realizzare tutte le vostre promesse, compresa l'inutile direttissima Roma-Napoli, mentre il popolo a Napoli ha bisogno di ben altri sollievi? Ma nella verità sta la nostra forza, e questa verità diciamola sempre ad ogni costo dentro e fuori il Parlamento, perchè soltanto così si può rigenerare il nostro Paese.

«*Il vostro*: ENRICO FERRI».

L'on. Ferri deciso a resistere anche alla forza.

I commenti a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,50:

Mi risulta che gli onorevoli Pantano, Barzilai ed altri dell'Estrema Sinistra dichiararono all'on. Ferri che se egli avesse modificata la frase offensiva verso il Mezzogiorno lo avrebbero seguito, attirando nella solidarietà contro la censura anche gli altri; ma l'on. Ferri dichiarò loro recisamente che non la ritirava nè la modificava.

I colleghi gli osservarono: «Bada, domani gli uscieri, rinforzati dai soldati, avranno l'ordine di impedirti l'ingresso nell'aula.» Egli rispose: «Cercherò ad ogni modo di raggiungere il mio posto».

Inoltre, allorchè l'on. Ferri seppe della convocazione dei tre gruppi dell'Estrema, disse: «Facciano, deliberino quanto credono: io non me ne ritengo vincolato». Qualcuno gli osservò: «Devi però ricordarti che tu cominciasti il discorso promettendo che parlavi a nome e per incarico del gruppo socialista». Egli rispose che i colleghi dovevano tutti avere ben capito il pensiero inspiratore delle sue parole.

Intanto a Montecitorio, fra i deputati che discutono caloramente sull'applicazione dell'art. 41, e sulla necessità di sentire prima le spiegazioni dell'on. Ferri, vi ha chi sostiene non essere necessario in tutti i casi questa formalità delle spiegazioni. L'art. 41, dicono, prevede infatti due modi per l'applicazione della censura: uno consiste nella censura applicata dopo due richiami all'ordine e dopo le spiegazioni del deputato; l'altro reca invece la censura applicata nei casi più gravi in modo più pronto, per così dire, più sommario, dopo un solo richiamo all'ordine, senza le spiegazioni del deputato. Questa opinione, però, è vivacemente contraddetta dai deputati dell'Estrema Sinistra.

Un deputato radicale mi disse ora che egli riteneva che le tre riunioni dei gruppi dell'Estrema, che avranno luogo domattina, termineranno con dare l'incarico ad un deputato di fare una dichiarazione sul verbale a nome del rispettivo gruppo.

La riunione della Presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,45:

Alla riunione odierna dell'Ufficio della presidenza i vice-presidenti Palberti e Guicciardini erano favorevoli all'esecuzione immediata del regolamento. Invece De Riseis, con altri membri dell'Ufficio della presidenza, fu del parere di temporeggiare.

Alla riunione mancavano gli onorevoli Miniscalchi e Del Balzo.

Una riunione plenaria dell'Estrema Sinistra fallita.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

Subito dopo la seduta era stata convocata l'Estrema Sinistra in vista di concordare un'azione comune come ai tempi dell'ostruzionismo. La riunione era promossa dai socialisti. Tale riunione plenaria, però, dell'Estrema Sinistra è andata completamente fallita.

I gruppi radicale e repubblicano aderirono bensì di radunarsi onde concretare una linea di condotta, ma separatamente ciascun gruppo, ritenendo appunto che la maggioranza di questi due gruppi non si potrà rendere solidale coll'on. Ferri.

Del resto vi confermo che anche fra i socialisti non tutti lo approvarono, come già ieri, nella odierna seconda riunione.

Gli studenti dell'Ateneo romano contro l'on. Ferri.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Anche fra gli studenti dell'Ateneo Romano, dove l'elemento meridionale è numeroso, si è prodotta un'agitazione contro l'on. Ferri, tanto che si afferma che questi abbia sospeso le sue lezioni, per riprenderle dopo le vacanze natalizie.

Ciò che dice l'on. De Felice circa l'attitudine di Ferri.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23,55:

Parlai ora coll'on. De Felice, il quale è stato poco fa coll'on. Noè a trovare Ferri a casa sua in via Montebello.

L'on. De Felice mi disse di aver chiesto a Ferri quale credeva che sarebbe stata la soluzione dell'incidente. Ferri gli rispose: «Non saprei precisarlo; però ti assicuro che, se anche la forza mi impedirà di entrare nell'aula durante la censura, non mi vieteranno mai, appena riaperta la Camera, di dire tutto il mio pensiero e di continuare la campagna pel proletariato». Poi Ferri gli fece altre dichiarazioni consimili a quelle della sua lettera all'*Avanti!*

Domandai a De Felice quale impressione riportasse dal colloquio, se, cioè, egli ritiene Ferri deciso a qualsiasi costo di entrare nell'aula o se dichiarerà semplicemente di cedere alla forza, senza colluttazione coi soldati. L'on. De Felice mi rispose che riteneva più probabile il secondo caso.

Domandai ancora a De Felice se è vero che alcuni deputati amici di Ferri, soprattutto socialisti, fossero decisi di attorniare l'on. Ferri domani al momento del suo ingresso nell'aula, irrompendovi con esso malgrado il cordone di uscieri e di carabinieri. De Felice mi rispose: «Non lo credo affatto.» Parlai infine coll'onorevole De Felice della voce corsa stasera che Ferri fosse stato aggredito da due napoletani mentre rincasava. De Felice mi rispose: «Macchè! Sono fiabe! Lasciai Ferri pochi minuti fa a casa sua'». E rise di tale storiella.

L'incerta via d'uscita.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,35:

Stamane si adunò a Consiglio la Presidenza della Camera per discutere sull'incidente Ferri. La prima tendenza fu che il presidente pronunziasse la censura, quindi, a tenore del regolamento, ordinasse l'espulsione dell'onorevole Ferri, anche *manu militari*. Prevalse poi il Consiglio di sciogliere la seduta, preferendo, anzichè espellere oggi, impedire domani di entrare. E così fu fatto.

Dopo la seduta l'on. Ferri si adoperò per riunire tutti i gruppi dell'Estrema Sinistra, affinchè dichiarassero la loro solidarietà. Egli sostenne che la censura era male pronunciata, perchè il presidente non volle udirlo, secondo le formalità consacrate dal regolamento. Gli fu proposto di scrivere una lettera al presidente, lagnandosi di quella omissione, ma di sottomettersi anticipatamente a quella, qualunque fosse la decisione che le frazioni del partito avrebbero collegialmente presa. In questo caso tutte le frazioni sarebbero state solidali con lui. L'on. Ferri non accettò, temendo che, anche dopo essere udito, fosse mantenuta la censura e gli amici dell'Estrema Sinistra lo abbandonassero. In seguito al suo rifiuto andò a monte la riunione plenaria; ciascun gruppo dell'Estrema Sinistra, pertanto, si riunirà domattina separatamente. S'ignora quali deliberazioni si prenderanno. Gli animi sono molto divisi, però vi è un vivo desiderio che si trovi una via d'accomodamento senza tuttavia vulnerare l'autorità del presidente nè infrangere il regolamento promulgato mediante l'accordo di tutti i partiti.

Ove non si giunga ad un accomodamento prima della seduta di domani, si temono scene disgustosissime, giacchè, malgrado le precauzioni che possano prendere i questori, si crede molto difficile d'impedire violentemente a Ferri di entrare nella Camera, molto più se domani egli riesce a trascinare l'intiero gruppo socialista. Tutto si appianerebbe invece qualora egli consentisse di scrivere urbanamente al presidente, domandando di essere udito, ed, ottenendolo, spiegasse il suo concetto in modo soddisfacente all'amor proprio dei meridionali.

Stasera anche i deputati raggruppati del Mezzogiorno lavorano a questo intento. S.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,40:

L'on. Villa rimase tutto il pomeriggio nel suo gabinetto a Montecitorio, ove ricevette parecchi autorevoli amici che lo incoraggiarono nella sua fermezza contro la prepotenza ormai insopportabile di parecchi deputati. I deputati meridionali lo felicitarono e lo fecero felicitare per la sua energia. L'on. Villa uscì brevemente a pranzare, quindi è rientrato verso le ore 20 a Montecitorio. Egli convocò per le 21 l'Ufficio della Presidenza nel suo gabinetto.

Mi risulta che oggi pregò pure qualche personalità parlamentare di recarsi da lui in serata. D'altro canto apprendo che gli onorevoli Pantano, Barzilai, De Felice, pregati anche da altri dell'Estrema, si adoprano attivamente per trovare un temperamento onde evitare domani scenate colla forza.

Essi sperano di indurre l'on. Ferri a sottomettersi alla censura, salvo far conoscere, per mezzo degli amici, il suo pensiero per intero. Però, informazioni che ho da amicissimi del Ferri mi inducono a dubitare che queste pratiche riescano. Mi risulta anzi che il temperamento di sciogliere la seduta allo scopo di dar tempo di far eseguire dai questori la deliberazione della Camera, fu preso dall'Ufficio della Presidenza anche in seguito all'attiva insistenza degli onorevoli Pantano e Barzilai, i quali lasciarono sperare al Villa che prima di domani avrebbero forse trovata una soluzione pacifica. Ma anche senza sperarci molto, conoscendo la fissazione di Ferri, essi miravano intanto a guadagnar tempo.

Le disposizioni della Presidenza della Camera per la seduta d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 0,5:

La riunione dell'Ufficio della presidenza è cominciata alle ventuna ed un quarto. Vidi salire al gabinetto del presidente i vice-presidenti Palberti, Guicciardini, De Riseis, i questori Giordano-Apostoli e Sola, i segretari Ceriana-Mayneri, Pavia, De Marinis, Bracci e Stelluti-Scala. Mancavano il vice-presidente Marcora, i segretari Lucifero, Miniscalchi e Del Balzo. La riunione è terminata verso le ventitrè.

Quantunque gli intervenuti si siano proposti di mantenere il segreto sulle deliberazioni prese, posso dirvi con certezza che, dopo ponderata discussione, si trovarono tutti concordi che domani si debba applicare il regolamento. Si presero perciò tutte le disposizioni perchè Ferri non possa entrare nell'aula, e sopratutto per fare ogni possibile perchè l'azione dei carabinieri, se sarà necessaria, avvenga alla porta dell'aula, non dentro. Però un membro della Presidenza, che interrogai, mi aggiunse: «Abbiamo ancora una leggera speranza che Costa, Pantano, Pansini e Barzilai, i quali ci parlarono e fanno una vera opera pacificatrice, riusciranno ad indurre Ferri ad evitare a sè ed al Paese questo odioso spettacolo. Precisamente perchè confortati ancora da questa, le ripeto, debole speranza, ci decidemmo di radunarci ancora domattina alle ore undici, dopo che l'on. Costa e gli altri ci avranno riferito l'esito dei loro ultimi tentativi.»

I commenti dei giornali al caso Ferri

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,50:

L'*Avanti!*, premesso che la frase di Ferri, stiracchiando, si poteva ritenere infelice, per la quale però non v'era bisogno di mettere a soqquadro la Camera, dice che il presidente ebbe colpa di aver inflitto la censura senza udire le spiegazioni del deputato come vuole l'art. 41 del regolamento.

L'*Avanti!* dice che l'on. Ferri ricevette numerosi telegrammi da Associazioni del Mezzogiorno, in cui si dice che esse capirono che l'offesa era diretta ai ladri, non a tutto il Mezzogiorno.

La *Patria*, in un articolo intitolato: *Amori finiti*, ravvisa nella censura inflitta all'on. Ferri un fatto politico di eccezionale importanza, perchè destinato a produrre a breve scadenza il distacco di buona parte dell'Estrema dal Ministero.

Il *Capitan Fracassa* dice che l'on. Ferri, poichè non può manco contare sui suoi amici, dovrebbe sottomettersi a quel regolamento che egli ha contribuito a fabbricare ed egli stesso magnificò; così non farà perdere altro tempo alla Camera. Se poi ciò non avverrà, il *Fracassa* dice che le farse hanno un atto solo; questa sta per averne tre, quindi è ora di farla finire.

Il *Giornale d'Italia* intitola il commento: «La prepotenza trionfa», e termina dicendo: «Crediamo poco alla esecuzione degli ordini della Camera, annunziata dal presidente.»

La *Tribuna* dice che la questione dell'on. Ferri è stata oggi, colla censura, improrogabilmente chiusa, perchè la democrazia non potrebbe disconoscere il provvedimento senza rinunziare alle sue più fortunate tradizioni, come al suo programma presente.

La *Tribuna* ricorda che il regolamento fu compilato da una Commissione di cinque deputati di tutti i partiti, ciò che è garanzia di libertà per tutti.

I pericoli della situazione.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

La notizia, già telegrafatavi, che domattina, per invito dei socialisti, sarà convocata tutta l'Estrema Sinistra, e che nell'adunanza si tenterà di concordare un'azione comune, come nei tempi dell'ostruzionismo, è molto commentata, come l'indice di un nuovo atteggiamento dell'Estrema Sinistra.

Si vede chiaro che Ferri ed i suoi seguaci hanno voluto far rivivere i bei giorni dell'ostruzionismo, quando essi guadagnavano la palma del martirio e si preparavano il recente strepitoso trionfo elettorale. Da un po' di tempo le masse cominciavano a dimostrarsi seccate della tranquillità, dell'imborghesimento dei loro rappresentanti, e questi ricorrono, per salvare la bandiera e la popolarità, ad una riproduzione della tragedia ostruzionista.

Non tutta l'Estrema Sinistra, a quanto si può sapere interrogando i deputati presenti a Montecitorio, seguirà l'on. Ferri nel suo atteggiamento di lotta ad oltranza contro i costituzionali; ma la maggior parte, per paura degli elettori, finirà per essere rimorchiata.

Quali abbiano ad essere le conseguenze di questo nuovo ostruzionismo è difficile prevedere.

Certo la situazione del Ministero appare cambiata, poichè gli Estremi non potranno più dargli voto favorevole.

Ma siccome è generale in tutte le parti della Camera il disgusto per le intemperanze e la violenza dell'Estrema Sinistra, così vi sono molti i quali reputano essere dovere di tutti i costituzionali di resistere concordi ai tentativi di sopraffazione della minoranza contro la grandissima maggioranza.

E si nota, dagli amanti dei paragoni storici, che all'epoca dell'ostruzionismo la vittoria spettò all'Estrema Sinistra perchè i costituzionali erano disuniti, scettici, increduli sulla bontà dei provvedimenti eccezionali, paurosi di essere sconfessati dagli elettori, mentre invece l'Estrema era animosa, formidabile, sorretta dal suffragio degli elettori di parte sua e dal consenso di moltissimi elettori di parte costituzionale, insofferenti dei freni alla libertà ideati dal ministro Pelloux.

Oggi invece l'Estrema non è concorde, non lotta per la fede, ma per la salvezza della medaglietta da deputato, ed è sorretta soltanto dalla frazione più intemperante e smaniosa di gridare dei suoi elettori. Tutti gli altri le sono ostili, e moltissimi di quelli che nel 1900 votarono per i socialisti, ora voterebbero per una Maggioranza seriamente disposta a lavorare ed a compiere una feconda opera legislativa, superando con tenacia l'incomposto vocio degli Estremi urlanti.

Il vecchio ostruzionismo fu fortunato perchè ben veduto da una parte dell'opinione pubblica; il nuovo ostruzionismo non trova la salda base su cui erigersi, poichè il Paese non lo sente ed anzi lo guarda con stupore misto a raccapriccio.

Purchè, però, la parte costituzionale comprenda la gravità del momento e sappia abbandonare le meschine questioni personali per assurgere alla visione di più alti doveri.

Oggi a Montecitorio tutti gridavano infuriati contro Ferri e contro l'Estrema Sinistra, e parevano animati dalle migliori intenzioni di resistere concordi. Ma domani, sbollita l'ira, che sarà di questi nobili propositi?

Le nebbie d'una volta e le nebbie d'adesso

Non c'è che dire: i pessimisti che vedono il mondo andare continuamente di male in peggio, ed i Geremia invecchiati che sempre vantano i loro tempi, hanno forse ragione. Anche la nebbia, ecco, secondo quanto affermano alcuni studiosi di meteorologia, da qualche anno in qua è andata pervertendosi e corrompendosi.

Non già che adesso le nebbie siano più frequenti o nemmeno più dense di una volta, ma sembra in verità — ed ognuno in questa stagione lo potrà rilevare con tutto suo comodo — che esse siano più pesanti, più cupe, più viscose; in una parola, più sinistre.

In altri tempi le nebbie, anche le più abbondanti, avevano qualche cosa di leggiero, di inconsistente e di tenero che loro faceva perdonare tutti gli inconvenienti ond'erano causa. Le si sarebbero dette della bambagia imponderabile — quasi un vapore misterioso — intorno al rilievo delle cose.

In campagna, al disopra delle regioni rurali, dove le abitazioni sono poche e la popolazione più rada, è ancora così.....

Le nostre ultime nebbie cittadine invece sono come una poltiglia, una poltiglia viscida e grassa: una esalazione ad un tempo soffocante e funebre, sudicia ed infetta, indigesta e malsana.

Le nostre città tanto gaie e tanto luminose non hanno così più nulla da invidiare (o da rimproverare, piuttosto) alla patria classica della nebbia, alla stessa Londra.

E ciò, a quanto sembra, non è solo un fenomeno passeggiero, ma continuerà ed andrà sempre più aggravandosi. La natura poi in tutto questo non ci ha a veder nulla, e non più da noi che a Londra ha colpa alcuna. La responsabilità di tale lamentevole corruzione delle nebbie ricade sulla specie umana in generale, e sulla classe industriale in particolare. Così è: noi stiamo pagando, sotto la forma di un danno inedito e che d'anno in anno peggiora, il prezzo della nostra civiltà intensiva. La questione delle nebbie si confonde colla questione dei fumi.

In una atmosfera relativamente pura e propria, la bruma, non componendosi che di vapor acqueo, non può essere che più o meno compatta, ed in ciò non v'è male alcuno.

Ma quando l'atmosfera è carica di polvere di carbone o di altre sostanze eterogenee volatilizzate, allora ogni vescicola di vapore ha bensì il suo nocciolo solido, la sua «anima» nera, e così queste sudice nuvole, che trascinano pesantemente al suolo i loro cenci fuligginosi, contengono altrettanti miasmi minerali quanta umidità diffusa.

Ne viene dunque di conseguenza che tutte le grandi città sono destinate, in ragione delle fatalità dell'evoluzione economica, a camminare più o meno rapidamente sulle tracce della città immensa che si trova sulle rive del Tamigi e ad incappucciarsi, avvolgersi, come quella, entro un velo di lutto sempre più fitto.

L'aumento continuo della popolazione e lo sviluppo ad oltranza dell'industria implicano, infatti, per una necessità ineluttabile, un aumento progressivo di carbone bruciato, e di qui un aumento proporzionale di fumo, per modo che il cielo va ottenebrandosi sempre più ogni giorno.

D'estate, l'aria essendo più secca ed il sole più caldo, non si può avvertire molto la cosa, ma d'inverno le leggi dell'igrometria obbligano il fenomeno a manifestarsi in tutta la sua estensione.

Nè sono le grandi città sole che vanno soggette a questo inconveniente: esso si verifica pure in tutti i centri minerari ed industriali. E siccome l'industria guadagna ogni giorno nuovo terreno ed allarga sempre maggiormente la sua sfera d'azione, così sarà in breve presso poco tutta l'Europa, tutto il mondo incivilito che porterà quella lugubre cappa di piombo che una volta era il monopolio della sola Inghilterra.

A meno, dunque, che la scienza non iscopra, sia un nuovo mezzo di produrre la forza motrice in cui il carbon fossile non abbia che una piccola parte, sia degli apparecchi assicuranti la combustione completa e senza residui del carbone, i nostri pronipoti saranno condannati a vivere in un'atmo-

sfera sempre più infetta, oscura ed irrespirabile.

Già a Londra — che può essere presa come tipo — si consuma oggi una quantità di carbone doppia di quella che si consumava or sono soli dieci anni. E dappertutto, presso a poco, la proporzione è la medesima.

Ma v'ha di peggio.

Queste nebbie «ultimo modello», a cui il carbone serve di trama e di ossatura, finiscono per costituire una specie di tetto, di barriera orizzontale, che i fanali, al disotto, difficilmente possono traversare. Ne risulta che noi viviamo sotto una campana impermeabile, ove si immagazzinano, via via, l'acido carbonico, i vapori solforosi, l'ossido di carbonio, l'ammoniaca e tutti i veleni volatili esalati da milioni di petti e di focolari in attività: tutto un mare di sudiciume e di pestilenze.

E non parlo, se non per accennarle di volo, delle polveri corrosive, nè dei fermenti letali che i fumi e le nebbie insieme congiunti impediscono di dissolversi nello spazio sulle ali dei venti purificatori, ma mantengono continuamente all'altezza ed alla portata dei nostri poveri organi respiratorii.

Il fumo, infine, amalgamato e no alle nebbie, ci divora il nostro sole, i cui raggi sono indispensabili tanto alla vita ed alla salute degli animali, quanto alla prosperità delle piante.

L'uomo non è fatto per vivere nell'oscurità, e le tenebre non possono a meno che esercitare una triste azione e sulla sua energia fisica, e sullo stato dell'anima sua, e sul suo temperamento, e sulla sua salute; e sul suo carattere, e persino sulla sua moralità.

Non è solo perchè insudicia la nostra biancheria, annerisce le nostre case, avvelena i polmoni dei poveri mortali che il fumo ha un'influenza nefasta sui destini dei popoli.

E' da un pezzo che gli studiosi hanno rilevato tutti questi danni e si sono proposti di reagire: ma fin qui tutti gli sforzi sono rimasti vani, e tutte le speranze sterili.

Nella stessa Inghilterra, dove si sono stabilite delle Leghe per la soppressione del fumo *(Smoke abatement Societies)*, Leghe a cui partecipano personaggi eminentissimi e di cui fa parte lo stesso re Eduardo VII, non si è più avanti che negli altri paesi.

Ed intanto fumi e nebbie fanno a gara a chi più attenebri l'aria, a chi più infetti l'atmosfera, a chi più opprima l'umanità.

L'allocuzione del Papa contro il divorzio.

L'appello al Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,20:

L'*Osservatore* pubblica il testo latino dell'allocuzione del Papa al Concistoro, di stamane contro il divorzio. Il Pontefice si rivolge in tono paterno a tutte le genti perchè abbandonino ogni idea sul divorzio, che — dice — costituisce un attentato alla santità della famiglia.

Ma l'importanza del documento sta in un periodo dove il Pontefice si rivolge direttamente al Parlamento nazionale. E' questo il primo caso dacchè esiste il dissidio fra lo Stato e la Chiesa. Il Pontefice dice testualmente: «Ammoniamo, non solo, ma scongiuriamo, per quanto hanno di più caro e di sacro, a desistere dal progetto tutti coloro dalle cui deliberazioni dipende l'invocata legge sul divorzio.»

L'*Osservatore* pubblica le nomine degli arcivescovi e vescovi, già note.

Nomine universitarie.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Le Commissioni universitarie nelle loro adunanze hanno proposto all'approvazione del ministro della pubblica istruzione, la promozione a professori ordinari di Università dei seguenti insegnanti: Arnò, professore di istituzioni di diritto romano all'Università di Modena; Gerbieri, professore di algebra complementare a quella di Genova; Oddo, professore di fisica sperimentale a quella di Cagliari; Cartone, professore di fisica sperimentale a quella di Pavia; Turazza, professore di fisica sperimentale a quella di Padova; Sabbatani, professore di materia medica a quella di Cagliari; Benini, professore di statistica a quella di Pavia; Nitti, professore di scienza delle finanze a quella di Napoli.

La Commissione esaminatrice per il concorso a professore straordinario di scienza delle finanze all'Università di Pavia, ha rinviato le sue adunanze all'aprile del prossimo anno 1902.

Oggi, presieduto dal senatore Villari, il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica approvò in massima il regolamento generale universitario, opinando che si debba mantenere l'attuale nomina di rettore sulla proposta dei Corpi accademici.

L'importazione in Italia nel 1901.

Roma, 16 *(Stefani)*. — Il valore delle merci importate nei primi undici mesi del 1901 ascese a L. 1,605,625,850, quello delle merci esportate a L. 1,291,358,081. Il primo presenta un aumento di L. 164,087,327, il secondo di lire 83,409,023, di fronte al corrispondente periodo del 1900.

Nel mese di novembre, separatamente considerato e paragonato collo stesso mese dell'anno scorso, l'aumento fu di L. 14,016,000 nelle importazioni e di L. 7,898,541 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 11,079,900 ed esportati per L. 14,861,600 con un aumento di lire 6,864,900 all'entrata ed uno di L. 183 all'uscita.

Studi sulle tariffe ferroviarie.

Roma, 16 *(Stefani)*. — La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta da Saporito, discusse oggi le tariffe, trattando i biglietti d'andata e ritorno.

Le provenienze da Alessandria d'Egitto.

Roma, 16 *(Stefani)*. — Un'ordinanza della Sanità marittima revoca la precedente ordinanza del 2 ottobre 1901 riguardante le provenienze d'Alessandria d'Egitto.

Per la soluzione del problema dei vagoni a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 18,35:

Il sindaco comm. Pozzo e il comm. Solari, presidente della Camera di commercio, sono partiti stasera per Roma, per prendere parte alla riunione indetta per domani al Ministero dei lavori pubblici fra i rappresentanti della Mediterranea e la Commissione dei commercianti genovesi, onde risolvere in modo definitivo la questione della mancanza dei vagoni agli scali del porto.

Le dimissioni del sindaco di Palermo.

Le sue spiegazioni.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21,10:

Oggi il sindaco Tasca-Lanza, in seguito a quanto diceva la relazione d'inchiesta sul suo conto, rassegnava le dimissioni, annunziandole con lettera ai consiglieri e mandata ai giornali.

Egli dice: «Mi dimetto, non perchè non mi tenga degno del posto, ma perchè tra me e i miei detrattori intendo sorga giudice il Paese. Come uomo non sentirei bisogno di rilevare le banali accuse che, arma di partito, i miei avversari hanno voluto lanciare contro me; ma come sindaco, quindi come uomo pubblico, per quel rispetto che io debbo alla pubblica opinione, sento l'imperioso dovere di protestare contro la bassa insinuazione colla quale una Commissione partigiana ha creduto di poter colpire il mio nome per ferire l'Amministrazione comunale sorta dopo quella del principe Camporeale.»

Tasca-Lanza si dilunga quindi a giustificarsi di tutti gli appunti mossigli dalla Commissione d'inchiesta nelle varie volte che occupò la carica d'assessore.

Stasera un gruppo di consiglieri moderati si riunì in casa del principe di Camporeale per decidere circa l'atteggiamento da prendere.

Ancora la polemica Turati-Labriola.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 15,25:

Il *Pungolo Parlamentare* stasera pubblica una lettera dell'on. Turati, che risponde alle accuse di Labriola. Dice che Walter-Mocchi fu contestato unicamente per aver fatto opera di diserzione col partito e di mala fede. Postumo esempio è la sua intervista con l'*Alba*, smentita nell'*Avanti!* da Walter-Mocchi, e della quale esistono il manoscritto e le bozze rivedute e corrette di suo pugno. Soggiunge anche che all'epoca della secessione egli ed i suoi amici abbiano lasciato nel seno della Federazione uno dei loro per sceglierlo a membro della Commissione di revisione, alterando così a proprio vantaggio la proporzione dei membri della Commissione. Dice che l'ipotesi idiota fu smentita dalla *Lotta di Classe*, che ebbe per cotesta frottola parole di sdegno. Si augura che dacchè la sua persona si levò di mezzo e non traversa più ad alcuno la via agli onori, i compagni lo lascino lavorare tranquillo, senza più occupare del suo nome la gente. Turati dice che anche quanto alla questione di Lazzari egli si oppose vivamente alla discussione pubblica, ben sapendo quali venefici frutti maturerebbe per il partito.

Nello stesso numero Labriola, che ha letto la lettera di Turati, risponde che la lettera di Turati conferma pienamente la parte ironica da lui messa nella questione Lazzari. Dice dopo ciò inutile ed odiosa la polemica che si chiude a tutto suo vantaggio.

Commemorazioni storiche a Pavia.

Pavia, 16 *(Stefani)*. — Oggi, d'iniziativa della Società per la conservazione dei monumenti, si sono inaugurate nella Basilica del Salvatore le lapidi a Paolo Diacono e Adelaide di Borgogna, regina d'Italia. Tra le rappresentanze si notava quella di Cividale del Friuli, patria di Paolo Diacono.

Un accidente a bordo di un piroscafo.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 18,40:

Stamane il piroscafo *Solferino*, della N. G. I., salpava dal porto diretto a Livorno, con carico di merci e pochi passeggeri di terza classe, quando, giunto all'altezza della Foce, per la rottura di una porta della caldaia, si sprigionava una violentissima fuga di vapore, producendo tali avarie in macchina da non poter più proseguire la rotta. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

Fatto segnale di soccorso, accorsero due rimorchiatori, che ricondussero il *Solferino* all'ancoraggio al Molo Lucedio.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 16 dicembre.

Roma, 16, sera.

La seduta è aperta alle ore 15.

Presidenza Saracco.

I nuovi senatori Pascolato(?), Zanelli, Mariotti G. e Mussi vengono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

Si propone all'unanimità la convalidazione dei titoli dei signori Mariotti e Riolo.

Per la nomina dei professori straordinari.

Tutti gli articoli della legge sono approvati.

Si approvano alcuni altri disegni di legge.

Votazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la convalidazione dei nuovi senatori:

Mariotti: votanti 92; favorevoli 81, contrari 11.

Riolo: votanti 92; favorevoli 79, contrari 13.

La seduta è tolta alle ore 17,5.

Domani seduta alle 15.

Nel Collegio di Cherasco.

Ci telegrafano da Benevagienna, 16, ore 13:

Prego smentire menzogna ed arbitraria invenzione contenuta nella corrispondenza del vostro pregiato giornale firmata Sicca, presidente del Comitato Curreno. In casa mia non fuvvi alcun pranzo, nè ho preso, nè prenderò parte alla lotta elettorale.

Canonico Dompè Pietro.

(Pubblichiamo volontieri questo telegramma e stigmatizziamo, come si meritano, quelli che mandano notizie false. — *N. d. R.*).

* * *

Ci scrivono da Barolo, 14:

Ieri il candidato avv. Curreno è arrivato tra noi, proveniente da Verduno;

A Verduno, accompagnato dal sindaco e dalla Giunta, si recò direttamente al palazzo municipale, dove tenne un discorso. Alle 13 fu offerto un pranzo al candidato, il quale, rispondendo in fine ai brindisi ed agli auguri, chiuse il suo dire invitando a brindare a S. M. il Re ed alla Patria.

Anche qui a Barolo fu ricevuto dal sindaco e dalla Giunta, ed al palazzo comunale gli fu offerto un *vermouth* d'onore. Quindi il cav. Curreno si recò al Circolo Sociale, dove espose il suo programma politico. Fu vivamente applaudito. Alla sera il candidato invitò a cena il sindaco ed i maggiorenti del paese.

* * *

Ci scrivono da Cherasco, 15:

Il Comizio socialista in favore del candidato Rinaldi(?) Giovanni, contadino, vietato domenica scorsa dal delegato di P. S., ebbe luogo regolarmente ieri al teatro Galateri, di fronte ad un pubblico di più che 500 persone.

Fu oratore il dott. Mario Casella, di Torino.

L'ultima conferenza socialista avrà luogo sabato venturo, 21, alle ore 19, e parlerà probabilmente l'on. Morgari.

* * *

Una egregia persona, della cui serietà non possiamo dubitare, ci manda da uno dei più importanti Comuni del Collegio di Cherasco queste linee, che, colla consueta imparzialità, pubblichiamo:

«Lessi nella *Stampa* certa protesta contro le asserite intimidazioni governative nel nostro Collegio, ed i commenti che il vostro giornale vi ha aggiunto. E poichè nelle vostre colonne non si adotta il sistema di udire una sola campana per partito preso, vogliate accogliere una mia breve osservazione in proposito.

«Non sono affatto tenero dell'intromissione soverchia delle Autorità e della P. S. nel movimento elettorale, e contro certi sistemi protestai sempre, anche nel 1897 e nel 1900, quando essi furono inaugurati su vasta scala in favore della candidatura Calissano, e mentre non pensavano allora punto a lagnarsene, ed anzi ne erano contenti, taluni che ora protestano. Ma non posso a meno di constatare come nel caso attuale l'attiva vigilanza della P. S. risalga esattamente al momento in cui si cominciò con insistenza e fondamento a parlare di corruzioni elettorali organizzate un po' dappertutto per opera di fautori della candidatura Chiecco: corruzioni delle quali parecchie già furono accertate appunto da chi aveva la veste per farlo, e saranno seguite dai relativi procedimenti.

«Aggiungerò essere notorio che alcuni sindaci e diverse persone coprenti cariche pubbliche esercitavano sui loro amministrati e dipendenti illecite pressioni, e parmi non sia da meravigliarsi chi cerca impedire simili abusi, nè da prendere senza beneficio d'inventario le querimonie di alcuni che trovano comodo posare a vittime solo perchè forse un po' meno liberi del solito nella loro discutibile condotta.

«Tanto mi premeva vi fosse noto, poichè la *Stampa* ha troppo nobili tradizioni e mostrò pure recentemente troppo bene di voler sostenere a costo di qualsiasi sacrificio l'indipendenza e moralità elettorale, perchè i suoi amici non sentano il bisogno ed il dovere di prevenirla contro ogni equivoco, mettendo in chiaro la reale condizione delle cose.»

* * *

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

Il *Fracassa*, a proposito della lotta nel Collegio di Cherasco, osserva che i due candidati sono ugualmente ministerialissimi; non si comprende quindi perchè il Governo dovrebbe compromettersi.

Il *Fracassa* aggiunge: «E' meglio dire però che i soppressi contestano la denuncia all'Autorità giudiziaria di reati di corruzione già commessi, e il Governo non può impedire che l'Autorità di pubblica sicurezza denunzi reati di azione pubblica.»

La grande attesa per il discorso di lord Rosebery.

La curiosità del pubblico inglese delusa.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 18,55:

Lord Rosebery è partito, al dì e mezzo, dalla stazione di San Pancrazio per Chesterfield. Lo accompagnavano lord Brassey, lord Hughes ed altri. La folla lo salutò alla stazione con grande entusiasmo.

L'aspettazione a Chesterfield era vivissima. Gli operai fanno vacanza. La gente porta al petto la rosetta roseberiana. L'immensa sala dove il *meeting* avrà luogo è splendidamente decorata.

Saranno presenti moltissime notabilità politiche, Asquith, Grey Towler, Thomas Bailey, Walter Foster, Haldane, Ferguson, Langley, Markham, Pease, ecc.

Sono così rappresentati pienamente tanto i liberali quanto gli imperialisti. L'oratore si troverà in una posizione assai delicata e difficile fra i due estremi del partito. Gli intimi dicono che lord Rosebery eviterà di trattare la questione delle origini della causa della guerra, come delle cose passate.

Il discorso avrà una formidabile requisitoria sul modo con cui la guerra è stata condotta.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 22,35:

Una curiosa delusione è toccata al pubblico affollatosi nei *Clubs* per aspettare notizie del discorso di lord Rosebery. L'Autorità telegrafò comunicando che, causa la rottura dei fili causata dalla tempesta della settimana scorsa, esistono grandi difficoltà per la trasmissione dei dispacci. Le agenzie quindi potranno diramare il discorso solo nelle prime ore del mattino.

La discussione del bilancio dei culti alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22,5:

Si riprende alla Camera la discussione del bilancio dei culti.

Pelletan prosegue il suo discorso cominciato giovedì. Denuncia l'ostilità tradizionale della Chiesa verso la democrazia e la repubblica, e termina chiedendo in nome della libertà la soppressione del bilancio dei culti.

Dopo Pelletan parlano, mediocremente ascoltati, *Piromneau*, pure a favore della soppressione, e l'abate *Gayraud*, contro.

Con grande rincrescimento del pubblico delle tribune, che si erano riempite nella speranza di udire Waldeck-Rousseau, la Camera rinviò il discorso di questi a domani, e tolse la seduta.

La questione della Costituzione alla Camera austriaca.

Vienna, 16 *(Stefani)*. — Si discute alla Camera l'interpellanza dei tedeschi radicali circa la connessione che vi sarebbe tra il discorso di De Koerber del 9 dicembre e alcune parole che l'imperatore avrebbe rivolto ad un deputato. Gli interpellanti chiedono se siano vere le voci sparse, che tutto sia pronto per l'abolizione della costituzione, e se il discorso di De Koerber sia stato tenuto col consenso dell'imperatore.

De Koerber risponde essere contrario alle leggi costituzionali il mettere in discussione la Corona; non può smentire tutte le voci che corrono, e dichiara che nel suo discorso del 9 dicembre espose la grave situazione in modo rispondente alla verità. Era suo dovere il farlo, e ne assume sempre piena responsabilità. *(Applausi)*

La conferenza per gli zuccheri a Bruxelles.

Bruxelles, 16 *(Stefani)*. — Stamane al Ministero degli esteri si è inaugurata la conferenza sugli zuccheri. Erano presenti [illegible] delegati, fra cui quelli dell'Italia. Il ministro Favereau dette il benvenuto ai delegati ed espresse la speranza che si giunga ad una soluzione soddisfacente. Tutte le nazioni sono rappresentate. Si è proceduto poscia alla costituzione dell'Ufficio della Presidenza. Il presidente del Consiglio, Smet-deNaeyer, venne eletto a presidente.

Il granduca Michele a Berlino.

Berlino, 16 *(Stefani)*. — L'imperatore Guglielmo ed il granduca ereditario russo, qui giunto ieri sera, si sono recati stamane, accompagnati da numeroso seguito, ad una partita di caccia a Grunewald, presso Berlino. L'imperatore ha conferito al granduca l'Aquila Nera. Stasera vi sarà un pranzo al nuovo palazzo in onore del granduca. Vi sono numerosi invitati, tra cui Bülow, Richthofen, Tirpitz, il marchese Ito.

Navigazione.

Santos, 16 *(Stefani)*. — E' giunto il *Washington*.

Bombay, 16 *(Stefani)*. — Il *Balduino* è partito per Genova.

L'Argentina non vuole ammettere l'occupazione dei territori cileni.

Buenos Aires, 16 *(Stefani)*. — Regna nella città assoluta tranquillità. Il Governo ha accettato il primo paragrafo della Nota del Cile, relativa alla costruzione delle strade nei territori delle Ande, che sono oggetto dell'arbitrato, ma ha dichiarato inaccettabile il secondo paragrafo relativo alla pretesa occupazione degli argentini nei territori cileni dell'Ultima Esperanza.

REATI E PENE

Il processo Orsini a Spezia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Spezia, 16 dicembre.

Udienza antimeridiana.

Come venerdì scorso, la morbosa curiosità del popolo ha fatto sì che anche stamane per tempo fosse quasi impossibile transitare nei pressi del Tribunale militare marittimo, tanta era la gente colà stazionante, in attesa dell'apertura dell'udienza. Numerosi e svariati i discorsi di tutta questa gente, che in mille modi commenta, o biasima od approva, dando le più strane, le più assurde ed anche più ridicole interpretazioni al giudicato del Tribunale, respingente il primo incidente della Difesa.

Ho detto a proposito il primo incidente, perchè già si sa che parecchi altri ne verranno sollevati, così che sin d'ora è facile arguire che anche la giornata d'oggi sarà interamente spesa in una lotta impegnata fra la Difesa e l'Accusa per sottrarre o mantenere l'Orsini al giudizio del Tribunale Militare.

All'arrivo dell'Orsini si verificano nella piazza gli stessi schiamazzi dell'altro giorno, e molte frasi di rimpianto si elevano a favore del Soster, quando esso pure è tradotto, giacchè egli si è già acquistata la simpatia di tutto il pubblico. Finalmente alle ore 9 è dato al pubblico libero accesso nella sala, ove, in unione a molti marinai, prestano pure servizio per il buon ordine parecchi agenti di città.

Al banco dell'accusa prende posto il sostituto avvocato fiscale cav. Domenico Doretti(?), per dirigere l'indisposizione dell'avvocato Sudda Milli(?).

L'egregio e gentile avvocato Gregoracci mi comunica che ieri sera vi fu una riunione del Collegio defensionale, e vennero presi tutti gli accordi per la battaglia d'oggi, designando lui stesso, Gregoracci, ad aver primo la parola per lo svolgimento dell'incidente già annunziato.

Pochi minuti dopo le 9 entra il Tribunale, ed è fatto introdurre pure l'imputato.

Questi entra con passo sicuro e disinvolto, scortato da due marinai. Lo seguono due carabinieri, che, incaricati della sua sorveglianza, prendono posto, coi marinai, al suo fianco.

Apprendo in questo momento che Orsini, abbracciando venerdì il recluso Soster, gli sussurrò la parola: «*Salvami*», parola intesa dall'ufficiale di guardia, e che oggi è commentatissima spiegando così il vero significato dell'abbraccio dato dall'Orsini al Soster.

NUOVI INCIDENTI.

Il *presidente* dichiara aperta l'udienza, chiede le generalità all'imputato e questi risponde con franchezza.

Indi il presidente concede la parola alla Difesa, e si alza l'avvocato *Gregoracci* chiedendo che, di fronte alla sentenza emessa, respingente la pregiudiziale, avendo l'Orsini ricorso per l'annullamento al Tribunale Supremo, il Tribunale voglia sospendere il procedimento, attendendo la decisione del Tribunale Supremo.

Prende poi la parola il *sostituto avvocato fiscale* e chiede si rigetti l'eccezione della Difesa in base all'articolo 404 del Codice penale militare.

Il Tribunale si ritira per deliberare e rientra dopo 30 minuti.

Il *presidente* legge un'ordinanza che respinge l'incidente della Difesa, mandando proseguirsi il dibattimento in forza dell'art. 407.

Quindi prende la parola l'avv. *Bruschi*, chiedendo che il Tribunale dichiari la propria incompetenza per connessità di reati, e ciò in base agli articoli 104 e 384 del Codice militare.

La dotta arringa dell'avvocato è ascoltata attentamente.

Replica vivacemente l'avvocato *fiscale*, chiedendo il rigetto della nuova eccezione, non trovando ad essa alcun fondamento giuridico, perchè il reato commesso dall'accusato Orsini è unico e complesso. In appoggio alla sua tesi cita diversi giudicati del Tribunale supremo. Cita anche una sentenza emanata nel processo Mindea(?), trattandosi delle stesse imputazioni fatte al marinaio Orsini. Conclude chiedendo che il Tribunale respinga l'incidente sollevato dalla Difesa, e che si prosegua il dibattimento.

L'avv. *Caveri*, avuta la parola, svolge la stessa tesi. Si diffonde anch'egli nella spiegazione del reato unico e complesso.

Replica il *Pubblico Ministero*, rilevando il confusionismo tra le tesi sostenute dalla Difesa, perchè il primo difensore chiese l'incompetenza del Tribunale in base all'art. 384, un altro in forza dell'art. 390 del Codice militare. Chiede quindi il rigetto dell'eccezione.

Parla infine, ascoltatissimo, l'avvocato *Gregoracci*, chiedendo il rinvio, in base all'art. 384, ai Tribunali ordinari. Critica poi la sentenza della Commissione d'inchiesta. La dotta difesa è applaudita.

Caveri presenta conclusioni scritte, e il Tribunale sospende l'udienza, fissando alle ore 15 la prosecuzione colla pubblicazione della sentenza.

Udienza pomeridiana.

Per l'udienza pomeridiana il pubblico entra nell'aula alle ore 15, tumultuando. L'avvocato fiscale minaccia di far sgombrare la sala. Della Difesa mancano gli avvocati Gregoracci e Caveri, che sono partiti.

Alle ore 17 rientra il Tribunale, ed il *presidente* legge una sentenza interlocutoria, respingendo l'incidente della Difesa, in base agli articoli 384 e 390 del Codice militare, per connessità di causa, dichiarando la propria competenza e mandando a proseguirsi il dibattimento.

L'avv. *Bruschi* chiede la parola per sollevare un nuovo incidente circa la perizia psichiatrica a favore dell'imputato.

Il *presidente* rinvia l'udienza a domani mattina, alle ore 9.

La sentenza odierna produsse ottima impressione nei circoli militari e nella cittadinanza.

La causa Bissolati-"Alba".

Ci telefonano da Milano, 17, ore 0,55:

Oggi doveva discutersi la causa intentata dall'on. Bissolati contro il giornale l'*Alba*, per diffamazione circa il cognome Bergamaschi che, secondo questo giornale, fu cambiato in Bissolati, per usufruire dell'eredità del padre adottivo.

All'udienza Bissolati ritirò la querela dietro una dichiarazione scritta del direttore dell'*Alba*, colla quale questa affermava di non aver voluto offendere Bissolati nelle sue intimità famigliari, riconoscendo da documenti presentati privatamente che la piccola sostanza dei Bissolati derivava dalla successione paterna, e che solo una parte proveniva dall'eredità del padre adottivo.

Assistevano l'on. Bissolati, gli onorevoli Majno e Borciani; l'*Alba*, gli onorevoli Muratori e Fabri.

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per estinzione dell'azione penale.

Il processo per la donna tagliata a pezzi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Verona, 16 dicembre.

Udienza antimeridiana.

Appena aperta la seduta antimeridiana la sala è subito affollata. Manca l'on. Todeschini.

Per l'incidente sollevato sabato circa l'escussione del teste Fiorio, il *Pubblico Ministero*, in via di transazione, accetta una dichiarazione scritta e la fa mettere a verbale dal cancelliere, facendo aggiungere alcune parole che risultano negli appunti del giudice Arbini.

Pagani-Cesa, della Parte civile, sostiene che la *Verona del Popolo* fece due accuse: di procurato aborto e di assassinio. Dimostra come, nonostante che la Difesa declinasse la seconda ed attenuasse la prima, tuttavia ambedue le accuse esistono. Dimostra la malvagia intenzione degli accusatori, analizzando gli articoli e asserendo che la *Verona del Popolo* fece una vera campagna antimilitarista combattendo il Trivulzio.

Alle ore 12 l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana.

Nell'udienza pomeridiana continua la sua arringa l'avv. *Pagani-Cesa*.

Ad un certo punto dice che Todeschini scriveva gli articoli per la *Verona del Popolo* perchè coperto dall'impunità parlamentare.

Gli avvocati difensori scattano in piedi e protestano.

Borciani grida: «Todeschini non ha mai avuto paura!»

Sarfatti: «Lo chieda a Paroli se Todeschini ha coraggio e se è un uomo coraggioso!»

Paroli: «Il non perduto compagno parlerà quando deve parlare!»

Il pubblico applaude, rumoreggia, grida e fischia.

Intanto sorge un vivace dibattito tra Fagioli(?), redattore dell'*Arena*, e Nizzola, della *Provincia di Mantova*.

Il Tribunale si ritira.

Fra gli avvocati si discute animatamente. Borciani fa capire che fu Todeschini stesso a volere l'autorizzazione a procedere.

L'on. Todeschini entra proprio in questo punto.

Dopo l'incidente, *Pagani-Cesa* riprende l'arringa, analizzando gli articoli precedenti all'arresto del tenente Trivulzio, e quelli incriminati della *Verona del Popolo*. L'oratore li dichiara scritti in completa malafede.

Alle ore 18 la seduta viene levata.

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 16 dicembre.

Udienza antimeridiana.

UN ISPETTORE DI POLIZIA INCRIMINATO.

Dei documenti riservati pervenuti dalla Questura di Palermo mancano tre documenti riservatissimi. Le Autorità rifiutano spedirli. L'ispettore *Cervis*, al cui carico rinnova la domanda di incriminazione, rilevando che nella sua requisitoria il giudice Cosenza lo aveva definito sinistramente, nota che il Cosenza non lo interrogò mai. *(Impressione)*.

Parlano a questo proposito gli avvocati *Altobelli*, *Maggio* e *Denicolò*.

La Corte deciderà nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Nell'udienza pomeridiana la Corte respinge le incriminazioni contro l'ispettore Cervis, sospendendo però ogni deliberazione a di lui carico.

Denicolò e *Altobelli* insistono per avere da Palermo i documenti mancanti, riservatissimi.

Altobelli vuole pure i documenti spediti al guardasigilli dai procuratori generali.

La Corte si ritira per deliberare.

Rientrando alle ore 5, ordina di richiamare i documenti riservati, ma non quelli presso il Ministero dell'interno e della giustizia. *(Commenti)*

Altobelli e *Denicolò* protestano.

Viene sentito il teste *Gaspare Bozzen(?)*, impiegato al Banco di Sicilia. Egli narra le irregolarità commesse da Palizzolo, lumeggia i rapporti tesi tra l'imputato e Notarbartolo, onestissimo e rigidissimo osservatore del suo dovere.

La seduta si toglie.

Delitti massimi e minimi.

Un furto di cinquanta mila lire — Avventure meravigliose di un emigrato — Da paria a nababbo — La farina del diavolo — L'assolutoria di un furiere — Per due cucchiaini ed una sbornia. (Tribunali, e Corti d'Appello di Torino).

Giovanni Battista Rinaudo, contadino trentaquattrenne, di Roccabruna (Saluzzo), un tipo di mezzo uomo — a vederlo — e di mezzo impostore, narrò ai giudici d'appello una meravigliosa storia delle sue avventure.

Recatosi in Francia, a Saint-André d'Embrun (Durance), la ricchezza sfondolata del sindaco di quel paese gli destò nell'animo un'invidia prepotente. Impratichitosi, per virtù di vicinanza della casa del signor Ollivier (così si chiamava il sindaco), ov'ei giunse giocò a costui un tiro birbone. Adocchiato il momento propizio che la casa dov'era tanto ben di Dio fosse rimasta alla custodia di una bambinetta, uscì dal fienile dove s'era prima nascosto, e, arrampicatosi come un gatto su per il tetto, scese da un abbaino nel cuore della casa, e quivi, praticato un bel buco in un impiantito, discese tranquillamente nella stanza dove il signor Ollivier teneva la cassaforte stranamente nascosta sotto un tavolo e ricoperta di un tappeto.

La piccola guardiana frattanto, spinta dall'infantile spensieratezza, si era allontanata dalla casa. Cosicchè fu facile impresa al ladro fortunato prendere un sacco, mettervi dentro la cassaforte ed uscire da buon capito comodamente per la porta della casa sindacale, meglio di quanto v'era entrato e col dolce pondo sulle spalle.

Un po' fuori dell'abitato s'imbattè in una guardia campestre, che gli domandò ragione di quel fagotto che portava sulle spalle. Ma il mariuolo finse di non capire il francese e con una scrollatina di spalle si levò d'impaccio.

Recatosi, dopo un bel tratto di cammino, sulla sponda della Durance, rimboccò il sacco prezioso, ruppe nel fondo la cassa e vi trovò dentro il ben di Dio di cinquanta mila lire e più in titoli di rendita italiana e francese, di cui si riempì le tasche. E rimpatriò.

Ma non godè troppo la libertà. Poichè il giorno del delitto la guardia campestre aveva riconosciuto il Rinaudo, e, dietro denunzia di costui, l'Autorità francese pregò la consorella italiana di acchiappare il mariuolo. Ma, messo il merlo in gabbia, gli si dovette riaprire lo sportellino, perchè, alla resa dei conti, dinanzi al Tribunale di Saluzzo, la guardia non lo riconobbe più.

Scampato il pericolo e passata la paura, il Rinaudo, diventato signore, si credette in obbligo di sperperare il suo ben di Dio, guadagnato a quel modo, in un'ora d'audacia. Ed incominciò ad alienare le cartelle, facendo carrozzini e pagando profumatamente le persone gentili che si prestavano a quelle operazioni. Ma poichè il Rinaudo faceva tutto ciò senza pudore, nella stessa sua terra, dove la sua ricchezza improvvisa aveva fomentato invidie e sospetti, un giorno a Milano venne arrestato un cotale che erasi recato da un cambiavalute a vendere una cartella, cartella a cui il cambista — com'egli stesso disse — non aveva visto buon colore. Di qui si cercò di ripescare il Rinaudo, ch'era ancora al suo paese; ma questi, quando vide avvicinarsi il pennacchio dei carabinieri, alzò i tacchi così come si trovava, in mezzo ai campi. E poichè aveva nascoste in una grotta ventitrè cartelle, non ebbe tempo a ricuperarle.

Recatosi a Barge, si fece consegnare un passaporto da un suo amico, e sotto il nome di costui tentò di mettersi al sicuro. Ma a Bardonecchia il delegato ed i carabinieri di servizio s'insospettirono di quel viaggiatore che se ne stava accoccolato umilmente nel fondo al vagone di terza classe. Le richiesero delle carte. Le aveva in regola. Nondimeno gli agenti tennero duro, interroga, interroga, balli e rilutti, dopo una lunga filza di fiabe raccontate con fervida fantasia dal Rinaudo, questi confessò l'essere suo, ed ora è ben assicurato.

La Corte lo condannò a 5 anni e 10 mesi di reclusione.

Presidente: Martini; P. M.: Ferai; Difesa: avv. Garone; cancelliere: Tornari(?).

* * *

Il Tribunale assolveva per non provata reità il furiere Cavani, del 41.o fanteria, imputato di corruzione del [?] Rocco Giorgio. (Difesa: avvocato Mollard).

* * *

Come pure per non provata reità assolveva l'ostricante(?) Celestino Pedrazzi, dopo un giorno di carcere preventivo. Egli era accusato di non avere saputo dire, ubbriaco fradicio, la provenienza di due cucchiaini, del valore di due soldi, che si trovavano nelle sue saccocce. Per tutto ciò si stesero due verbali, due rapporti, un verbale d'udienza e tanto di sentenza in nome del Re! (Difesa: avv. Bertinotti).

Cini(?).

SPORT

Il secondo «match» di Foot-Ball.

Ieri in piazza d'Armi venne giocata la rivincita fra le squadre del Foot-Ball-Club Torinese e del Club Sport Audace.

Nonostante una buona difesa sostenuta dalla squadra dell'Audace, il Foot-Ball-Club vinse facilmente con 5 *goals* a zero.

Un ladro che rimane morto in un pozzo.

Ci telegrafano da Livorno, 16, ore 12,50:

Certo Bastiani Oreste, calzolaio, venne trovato cadavere in un pozzo del quartiere Montaz(?). Pare che di nottetempo il Bastiani si sia introdotto per rubare delle galline, e poi, preso da paura, sia scappato inciampando e cadendo nel pozzo, le cui spallette sono bassissime.

Arti e Scienze

Il successo del "Socrate" di Bovio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23,50:

La prima del *Socrate* di Bovio al teatro Valle è terminata ora. Il teatro era affollatissimo. Notai molti deputati, il ministro Nasi e ... La prima scena apparve alquanto lunga, ma in seguito, delineandosi la figura di Socrate, cominciarono le approvazioni.

Vi furono in fine parecchie calorose chiamate a Novelli. Poichè si udivano anche grida di: *Viva Bovio!*, Novelli, uscito nuovamente, disse queste parole: «L'illustre uomo si trova infermo. Sono certo che, quando saprà dell'accoglienza accordatagli dal pubblico di Roma, il suo male sparirà per incanto.» Le parole di Novelli furono accolte da un nuovo lungo applauso.

L'Accademia «Stefano Tempia» si può dire lieta del carattere simpatico assunto dalla festa di ieri sera, sia per la riuscita del programma, sia più specialmente per il significato morale della bella riunione. Si trattava infatti di solennizzare il venticinquesimo anno di vita del Sodalizio; e questo esempio di vitalità, rarissimo fra noi in una Società corale, riusciva particolarmente grato a chi, come lo scrivente, sostenne lotta viva nel 1868 per ottenere l'aggiudicazione alla «Stefano Tempia» di una medaglia d'oro, che altri ... giavano.

Ora, insistenti nell'arringo di esecuzioni frequenti in pubblici teatri, la Società ha trionfato della generale apatia; possano queste nozze d'argento preparare un glorioso cinquantenario!

Nella sala Vincenzo Troya, addobbata con cura inusitata, erano intervenuti il sindaco della città di Torino, l'arcivescovo ed un fine stuolo di invitati. Commemorando il periodo storico attraversato dalla «Stefano Tempia», l'egregio prof. cav. Giuseppe Roberti ricordò i modesti inizi privati in casa del conte Vittorio Radicati di Marmorito; disse del primo saggio pubblico nel 1876, sotto la direzione del fondatore Stefano Tempia; lumeggiò l'opera successiva del compianto padre suo Giulio Roberti sino al 1891, nel qual anno gli succedeva Delfino Thermignon.

E tratteggiando brevemente le fasi di sviluppo, strappò vivo applauso quando ricordò l'opera del Thermignon stesso, che ieri sedeva festeggiato fra gli antichi compagni di Accademia; chiudendo con gli ultimi ricordi e con un caloroso saluto al nuovo direttore, maestro Michele Pachner, ai soci benemeriti, ai membri dell'Accademia.

Allora, passando alla parte musicale, si udì il Salmo XX (a quattro voci) di Benedetto Marcello, nel cui nome il Tempia iniziava i saggi.

Seguirono, applaudite, opere del Tempia stesso, del Roberti, del Thermignon; nonchè in un solo ricordo affettuoso anche alle Società corali dopo del passato il cuore e l'impegno. Ed a Michele Pachner, il direttore attuale, era compenso simpatico l'applauso sincero degli intervenuti.

Fra l'uno e l'altro numero del programma il segretario, avv. cav. Molinari, fece distribuire gli attestati ai nuovi soci onorari, e le medaglie ... sioni, fra cui quella di don Lorenzo Perosi, socio onorario.

Avevano ancora aderito per lettera le Principesse residenti fra noi, il prefetto della provincia, numerose notabilità dell'arte; mentre nel fascino di questa si raccoglieva, con rara concordia, l'elemento aristocratico della vita operante e del pensiero.

Quest'ultima considerazione spiega il carattere assunto dal censo affrettato. Là, ove un momento ideale si afferma, quivi sorge spontaneo l'applauso — e tace ogni critica.

L. e. r.

La conferenza Bonamico alla Lega Navale. — Ieri sera nel salone della Borsa, affollato di pubblico scelto ed elegante, il comm. Domenico Bonamico, capitano di fregata nella riserva navale e presidente della Sezione della Lega navale di Venezia, tenne, per cura della Sezione della Lega navale di Torino, un'interessante conferenza sul tema: *Imperialismo moderno*.

Vi assistevano le LL. AA. RR. il principe Tommaso duca di Genova, il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi coi rispettivi aiutanti, l'Ufficio di presidenza della Lega navale di Torino, col segretario cav. Paolo Emilio Spezia, capitano di fregata nella riserva navale, i rappresentanti delle Autorità cittadine e quelle dei Corpi del presidio, e gran numero di invitati, fra cui un'eletta schiera di signore e signorine.

Il conferenziere, presentato con lusinghiere parole dal vice-presidente della Lega di Torino, tenente-generale comm. Rigotti Lorenzo, cominciò la conferenza rivolgendo un gentile saluto alle Loro Altezze Reali, alle signore ed agli altri uditori.

Espose quindi con dotte argomentazioni la sua tesi, che riguarda tutto il fenomeno di espansione

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. d'operetta Vitale), ore 20,30: *La Principessa delle Czarde*.

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Aida*. — L. 2.

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Durand-Durand*. — L. 0 80.

GERBINO — Riposo.

BALBO (Comp. d'operette Scarpa-Accorsi), ore 20,30: *Il Mikado; Cavalleria*. — L. 0 80.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *...* — L. 0 60.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 15 e ore 21: Spettacolo di varietà.

Abbonamenti a tutti i giornali italiani ed esteri

Si ricevono alla Libreria RENZO STREGLIO e C. senza alcun aumento di prezzi.

Domandare Catalogo che viene spedito gratis a semplice richiesta.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà(?)

Egli era entrato nella villa per impadronirsi di qualche dono di valore che sicuramente doveva trovare, per le ricchissime amicizie che aveva saputo conquistarsi sir Lorenzo, ad onta della sua infelicità fisica.

Il baronetto però era stato più accorto di quanto il suo antico complice aveva supposto, giacchè Royal trovò dei domestici in ogni camera, per modo che gli sarebbe stato impossibile l'effettuazione del disegno che aveva in animo di compiere.

Nell'atrio però gli era caduto sott'occhio l'abito di sir Lorenzo. Frugare nelle sue tasche fu l'opera d'un istante; ma con dispetto non riuscì a trovare che un anello di rubini, di poco valore.

Era l'anello della madre di Nelly, in cui una pietra s'era allentata; essendo l'unico gioiello fra i molti donatigli che le fosse veramente caro, il padre se l'era preso con sè per farlo riparare a Londra. Sfortunatamente l'aveva dimenticato nella tasca dell'abito, mutando vestiti.

Per quanto di poco valore fosse quell'anello, era pur sempre meglio appropriarsene, piuttosto che tornare a Magda colle mani vuote, poichè era ella che doveva con quel mezzo procacciargli del denaro.

Quando le fu al fianco, le gettò l'anello in grembo.

— Prendete quell'anello, — fece egli con voce imperiosa. — non è gran cosa, ma è meglio che niente. Vendetelo, impegnatelo, fatene ciò che volete, perchè in qualche modo otteniate del denaro per voi.

— Ciò non sarà mai! — proruppe Magda, gettando sull'anello uno sguardo d'orrore. — Non ho bisogno di danaro, e tanto meno di..... quella provenienza.

Ella aveva d'un subito compreso la sua disonesta azione.

— Ascoltatemi, Magda, qui si tratta d'affari e non di sentimento. Non attraverserò i miei disegni od altrimenti ve ne pentirete. Voi avete bisogno di danaro, non potete continuare a vivere d'elemosina, anche se troverete sempre delle persone generose. Io non posso darvi altro. L'anello è mio. L'avrò rubato, se così vi piace, ma comunque è mio per diritto di saccheggio. Io dovrò pagarlo a caro prezzo. Prendetelo, vi ripeto, — egli proseguì, mentre la donna si sforzava per fargliele riprendere, — e col denaro che da esso ricaverete, andate lungi da qui, andate più lontano che potrete, in capo al mondo, e laggiù incominciate la vostra nuova vita, ma sola. Dimenticate quell'uomo..... quel demonio in forma umana che voi avete conosciuto in Raul Royal..... ed unitevi ad un altro uomo che, assieme a voi ed i vostri bambini..... e non temete più ch'io intralci la vostra vita e disturbi la vostra felicità. La mia risoluzione è presa, il mio cammino è tracciato. Neppure il demonio potrà arrestare i miei passi!.....

— Che farete?..... Ditemi, che intendete fare? — Chiese ansiosamente Magda, sentendosi impietrire il cuore in petto, ormai dolorosamente convinta che il suo appello supremo era a lui stato rivolto invano.

— Io non sono più di voi in grado di rispondere alla vostra domanda, — rispose Royal con accento d'indifferenza; — ma abbiate fiducia in me — fece con un orribile ghigno..... — Io mi trarrò ad ogni modo d'impaccio, e se v'è qualche..... burletta da compiere, mi farò veramente onore.

— Ed io vi dico che, come è vero Iddio, vi impedirò le azioni malvagie che covate nell'anima vostra! — Magda s'era eretta in tutta la sua persona, nell'energia che le infondeva il supremo senso della disperazione.

Royal, con un'orribile smorfia, le chiese:

— E come compierete quest'azione eroica?...

— Svelerò a Leonardo Forrester tutta la verità.

Ella s'aspettava almeno di intimorirlo colla terribile minaccia; ma egli era ormai troppo corazzato contro ogni pericolo per lasciarsi sopraffare.

— Ma fate pure!..... Lanciate sulle mie tracce i segugi della Polizia. Preparatevi da voi stessa il vostro vestito da vedova.

— Ah, no! non è quello il mio intendimento!..... — protestò Magda, sentendosi ridiventar codarda. — Io non voglio che salvare il povero giovane dal lacerante rimorso che gli avvelena l'esistenza.

— E' troppo tardi!..... — ribattè Royal, con accento trionfante. — Domani stesso l'opera mia si compierà.

— Questa stessa sera si compirà la mia di salvamento, — replicò Magda, riuscendo a vincere la propria debolezza.

— Che il successo vi arrida dunque! — augurò l'uomo. — E così tra di noi sarà decretata una guerra spietata. — Poi, facendole un cenno di saluto: — La mia assenza sarà già stata notata alla villa, perciò bisogna che mi affretti ad offrire le mie congratulazioni alla coppia felice.....

E con un sorriso di trionfo risalì ancora una volta il viottolo e varcò il cancello della villa, dirigendosi verso l'abitazione degli Huntingford, mentre ricercava con strana insistenza le parole del baronetto: «Preferirei veder la mia creatura morta nella sua tomba piuttosto che saperla vostra moglie!»

Colla mente in preda ai più neri pensieri, egli entrò nella casa, ove la sua presenza doveva gettare un'ombra malefica su ogni speranza di felicità..... *(Continua)*

che in oggi si sta svolgendo in Europa, del quale fenomeno spiegò la caratteristica e l'indole.

Fece la storia dell'imperialismo in Inghilterra, il cui Governo ebbe un'ingerenza diretta nella istituzione di detta potestà, ed accennò ai due capi-partito Disraeli e Gladstone, che ebbero tanta parte nello sviluppo del sentimento imperialista britannico.

Disse dell'effetto che produsse cotesto fenomeno in Francia, in Germania, in Russia ed in altre nazioni, dello sviluppo preso e delle sue tendenze mondiali.

Ormai l'Europa, dove ebbe principio il fenomeno dell'espansione, deve proseguire pel conseguimento del suo ideale a costo di qualunque sacrificio. Due sono i compiti dell'Europa: l'unificazione della spiritualità europea e l'assimilazione delle civiltà inferiori.

Quindi la necessità di salvaguardare l'esistenza dell'Europa con forze adeguate.

La bella conferenza, di cui diamo un brevissimo sunto, durò un'ora, e procurò calorosi applausi al comm. Bonamico, che venne pure complimentato dal Duca di Genova, dal Duca d'Aosta e dal Duca degli Abruzzi.

Teatro Carignano. — Stasera, martedì, 17, inizierà le sue rappresentazioni al teatro Carignano la Compagnia d'operette di Ettore Vitale, coll'operetta *Le Princesse des Canaries*, novissima per Torino, musica di C. Lecocq.

Conferenza di Padre Michele da Carbonara. — Il venerando Padre Michele da Carbonara, prima di tornare in Africa per compiervi l'opera sua di religione e di civiltà, terrà nella città nostra una conferenza in favore dei suoi piccoli protetti: i bambini eritrei.

Le buone mamme torinesi condurranno i loro figliuoli nella regia chiesa di San Lorenzo giovedì, 19 corrente, alle ore 16 precise, affinchè conoscano quanta sia la miseria dei loro fratellini africani e rendano il loro obolo per alleviarla.

Il Quartetto Giovannetti, che entra, col prossimo gennaio, nel suo ottavo anno di vita, terrà le sue sedute nella sala massima del Circolo degli Artisti (via Bogino, 9). I quattro concerti avranno luogo nei mesi di gennaio e febbraio 1902, cominciando dalla sera di venerdì, 10 gennaio, alle ore 21. Per le azioni rivolgersi al maestro Giovannetti (via Carlo Alberto, 43), od alla Segreteria del Circolo degli Artisti.

Come negli anni scorsi, il Quartetto è composto da Luisa e Carlo Giovannetti, Giovanni Fighera e De Paoli; per le opere concertanti col pianoforte si unisce ad essi la pianista Aurelia Giovannetti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

AGLI AMICI LETTORI!

Da ieri sono esposti al pubblico, sotto la Galleria Subalpina, quasi tutti gli splendidi doni da sorteggiare tra i nostri abbonati per l'anno 1902. Non muoiono fra di essi che il ritratto al naturale che il professore Giacomo Grosso farà del vincitore del 1° premio (o di chi sarà dal vincitore stesso indicato) e lo splendido motociclo Darracq, che subì nel viaggio un breve ritardo.

I nostri lettori esaminando i premi esposti possono accertarsi che non furono esagerate le nostre promesse, e che essi sono tali da rendere l'abbonamento alla *Stampa* eccezionalmente vantaggioso.

Pagando L. 16 50 si ha diritto a concorrere alla estrazione a sorte dei ricchissimi premi (il 1° consiste in uno splendido automobile a 4 posti Darracq, del valore di 7000 lire, oppure in L. 5000 in contanti) ed a ricevere a casa, in Torino, come in qualsiasi città d'Italia, il giornale dal 1° gennaio al 31 dicembre 1902.

Aggiungendo alle lire 16 50 la tenue somma di L. 1 50, oltre alla estrazione a sorte dei premi e al giornale recapitato per posta ogni giorno, si ha diritto a 5 lire di libri da scegliersi in apposito catalogo, che la nostra Amministrazione spedisce *gratis* dietro semplice invio di una carta da visita.

La nostra Amministrazione, nell'intento di facilitare ai lettori il modo di associarsi, ha stabilito che gli abbonamenti si ricevano non soltanto presso i nostri uffici (dalle ore 9 alle 19 ininterrottamente), ma anche presso la libreria Renzo Streglio e C.ia sotto la Galleria Subalpina, proprio davanti alla mostra dei premi.

Coloro che abitano fuori di Torino possono abbonarsi inviando alla nostra Amministrazione un vaglia postale o una cartolina-vaglia di lire 16 50, oppure lire 18 se desiderano anche le 5 lire di libri (Per la spedizione di questi per posta aggiungere 60 centesimi).

A sua volta però la nostra Amministrazione prega caldamente gli antichi e i nuovi abbonati a voler rinnovare o prendere subito l'abbonamento senza aspettare a farlo negli ultimissimi giorni dell'anno.

La ristampa delle fascette degli antichi abbonati e la stampa di quelle dei nuovi importa un cumulo tale di lavoro che se avvenissero tutti insieme negli ultimi giorni dell'anno potrebbero cagionare ritardi nella spedizione, ciò che è invece nostra cura e nostro desiderio di evitare.

Gli antichi abbonati ci mandino quindi subito coll'importo del nuovo abbonamento la fascetta con cui ricevono ora il giornale; i nuovi indichino chiaramente sul vaglia o sulla cartolina-vaglia il loro nome, l'indirizzo e l'edizione della *Stampa* desiderata.

La partenza della regina Margherita. — La regina Margherita partì iersera, alle 18,45, con treno speciale, per Roma.

La salutarono alla stazione gli augusti congiunti il Duca e la Duchessa Elena d'Aosta, il Duca e la Duchessa Isabella di Genova e il Duca degli Abruzzi; ed erano pure presenti il prefetto marchese Guiccioli, il conte senatore Di Sambuy in rappresentanza del sindaco, il questore avv. Ginola, il signor Sala, direttore della R. Casa in Torino, e alcuni ufficiali dei reali carabinieri.

Arrivo e partenze. — Partirono ieri per la capitale il senatore Roux e il deputato Daneo, giunto da Savigliano.

Un'utile innovazione alla stazione principale. — Da anni esiste una Società internazionale, che ha cura delle giovanette le quali viaggiano sole, le consiglia e le vigila; e questa Società — di cui è una delle patrone S. A. R. la duchessa Isabella di Genova — aveva già varie rappresentanze in Italia, cioè a Torino (via Magenta), Milano, Firenze, Genova, Roma, San Remo, ecc.

Perchè questa sana opera di protezione possa svolgersi utilmente, si riconobbe la necessità che una rappresentanza della istituzione sia stabilita quasi permanentemente nelle principali stazioni, e possa quindi presenziare agli arrivi dei treni più importanti.

A Milano simile servizio esiste da alcuni mesi, e la rappresentante della Società ha già avuto più di un'occasione di dimostrare la propria utilità.

A Torino il servizio in stazione è incominciato ieri, e vi attende una signora straniera, la quale conosce l'italiano e varie lingue estere, e si è installata nella sala di prima classe.

Una riunione di medici dentisti. — L'altra sera, in una sala del *Ristorante Fenix*, ebbe luogo un'adunanza, a cui intervennero tutti i medici che attualmente esercitano in Torino la specialità: malattie dei denti e della bocca, e cioè i dottori Camusso comm. Alessio, Martini cav. Luigi, Mussatti, Baglione, Garelli, Febbraro, Marangoni, Frizzoni, Palazzo, Bellia, Sossa, Rurpa e Malvicino.

Il cav. *Martini* espone lo scopo della riunione.

Il dott. *Palazzo*, dopo aver ricordato come la legge abbia da qualche tempo trasformato l'esercizio dell'arte dentaria richiamandolo alla medicina, ed imponendo in chi l'esercita l'obbligo della laurea, lamenta che tale legge non abbia ricevuto una seria applicazione, perchè contro di essa si è accentuata tutta una coalizione di interessi contrari, che ha imposto finora a tutti quelli i quali non domandano di meglio che lasciar fare.

In merito a queste proposte pigliano la parola i dottori *Mussatti* e *Garelli*, impegnando una vivace discussione, a cui prendono parte tutti i presenti, deliberandosi infine ad unanimità:

1.o Di far appello a tutti i medici d'Italia specialisti per malattie della bocca e dei denti, perchè mandino la loro adesione per costituire una Società italiana di stomatologia, e di promuovere in Torino un Congresso di tutti gli specialisti odontoiatri;

2.o Di far adesione all'Ordine dei medici, e creare in seno ad esso una Sezione di odontoiatria;

3.o Di patrocinare e difendere con tutti i mezzi la dignità del loro esercizio, richiamandolo al posto che gli compete a fianco delle altre specialità sorelle.

Scoppio di gas. — Alle ore 16,15 di ieri, in un alloggio al secondo piano della casa N. 5 di via Massena, occupato dalla signora Miraglio, si era manifestata una fuga di gas. Una figlia della proprietaria, con candela accesa, s'introdusse in un ambiente per scoprire il guasto alla diramazione, ma subito divampò una fiammata, appiccando il fuoco al cortinaggio della finestra e facendo rovinare parte del tramezzo di un alloggio attiguo. Non si ebbero però a lamentare danni alle persone.

Due guardie municipali accorse allo scoppio aiutarono a spegnere il fuoco. Il danno così si limitò a lieve cosa.

Furto. — Ignoti ladri penetrarono mediante scasso nel forno di castagnaro esercito da Biondi Francesca, in corso Regina Margherita, 134, e vi rubarono L. 200 in tanti rotoli di monete erose.

Urto fra un carrozzone tranviario ed un carretto. — Stamane alle ore 7 in piazza Emanuele Filiberto un carrozzone tranviario della Società Belga-Torinese, linea Barriera di Lanzo, manovrato da Roppolo Battista, investì con violenza e rovesciò un carretto a mano carico di stoffe della merceria Sacco Carolina. Nell'urto entrambi i veicoli riportarono avarie. Una guardia municipale non avendo potuto stabilire a chi spettasse la responsabilità dell'accaduto, fece scambiare le generalità fra il conduttore della tranvia e quello del carretto, per quelle ragioni che crederanno di far reciprocamente valere.

Una monelleria punita. — Ieri, alle ore 16, il ragazzino Franchini Giacomo, d'anni 6, mentre si trastullava in via Leyni con altri coetanei, vedendo passare un cavallo che trascinava un carro, gli corse dietro e con uno staffile lo colpì alle gambe. L'animale, toccato così improvvisamente, si spaurì e lanciò un calcio, colpendo l'imprudente ragazzo alla fronte e ferendolo piuttosto gravemente.

Una guardia daziaria accompagnò tosto il piccino prima alla farmacia Dutto, dove fu medicato provvisoriamente, indi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in dodici o quindici giorni.

Piccolo incendio. — Verso le ore 4,30 di stamane si sviluppò il fuoco nella rivendita di pane esercita da Catalogno Giovanni, in via Belleza, 1.

Accorsero i pompieri del Municipio, i quali in pochissimo tempo spensero l'incendio, che si era manifestato in un mucchio di fascinelle, depositate nel retro bottega.

Il danno è lieve ed il Catalogno è assicurato.

Echi di una lite. — Nel dare notizia di un diverbio e conseguente colluttazione avvenuta fra un giornalista astigiano ed il conte Ugo Grimaldi di Bellino fu detto che questi appartiene a maggiori osservanti di Bacco. Ora siamo lieti di dichiarare che questa qualità affibbiatagli dal corrispondente è assolutamente infondata.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Pei missionari italiani. — Mercoledì, 18, e giovedì, 19 corrente, nei locali della Società Promotrice di Belle Arti (via della Zecca, 25) avrà luogo, dalle ore 15 alle 18, una vendita di oggetti di vestiario per i poveri, a beneficio dei missionari cattolici italiani. Stante l'imminenza delle feste natalizie ed allo scopo di favorire la carità cittadina, il Comitato delle signore patronesse, presieduto dalla contessa di Robilant, ha stabilito prezzi limitatissimi. L'ingresso è libero per tutti; le madri di famiglia e le persone benefiche vi troveranno certamente il loro tornaconto.

Lavoranti Parrucchieri. — Stasera, 17, alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro (corso Siccardi, 12), adunanza generale per discutere cose di massima importanza.

Società di M. S. previdenza e cremazione «Cristoforo Colombo» (piazza Nizza, 83). — Stasera, 17, alle ore 20,30, assemblea generale straordinaria. Mancando il numero legale, i soci saranno convocati per giovedì, 19 corr.

Unione Fratellanza cuochi e camerieri (via San Domenico, 3). — Giovedì, 19 corr., nell'*Albergo Ristorante Croce d'Oro* (via Garibaldi, 2), assemblea generale per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO.

16 dicembre 1901.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Bonadeo Giovanni con Tortillione Maria Rosa — Fava di Anna Annibale con Chiomba Celestina — Franchini Giovanni con Candeli Rosalia — Sareglia Enrico con Cataleggio Anna — Taliona Cesare con Vegliano Maria.

MORTI: Rovera Lodovica, d'anni 11, di Torino, scolara, via Principi d'Acaja, 12.

Lovera di Maria maritata Giulia nata De Maistre di Castelgranà, id. 65, di Casale Monferrato, agiata, via Rattazzi, 6.

Begetti Giovanni Celestino, id. 65, di Torino, agiato, via Colombo, isolato 117.

Cravero Francesco, id. 57, di Torino, industriale, via Cavour, 24.

Petaro Gentile (ved.) nata Procaccia, id. 65, di Livorno, casalinga, via Genova, 8.

Gillio Anna nata Garchetta, id. 44, di Solluito, casalinga, stradale di Nizza, 157.

Ghiono Maria (ved.) nata Raviola, id. 74, di Torino, contadina, stradale di Orbassano, 170.

Drappero Clara n. Gusio, id. 57, di Carpineto, casalinga.

Farina Vittore, id. 53, di Milano, meccanico.

Barella Giuseppe, id. 60, di Gassino, ortiere.

Audino Domenico, id. 26, di Torino, carrettiere.

Giannisio Francesco, id. 57, di San Giusto Canavese.

Righetti Luigi, id. 23, di Torino, cuoco.

Aimonod suor Maria Clemenza, id. 77, di Châtillon.

Giobbio Domenico, id. 48, di Torino, verniciatore.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

COSE LIETE.

Onorificenze. — E' stato insignito della croce della Corona d'Italia l'avv. Giovanni Sella, membro della Giunta provinciale amministrativa.

ULTIME NOTIZIE

L'attesa per la seduta odierna a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 11,50, (*urgenza*):

A Montecitorio ancora sono pochi deputati. Le riunioni dei gruppi dell'Estrema Sinistra cominciano adesso.

Constatai che tutte le porte di accesso all'aula sono chiuse a chiave.

Si è pure raddoppiato il picchetto di soldati: vi sono anche carabinieri nei sotterranei, quantunque non siano di turno.

Ferri è entrato alle ore dieci. Era solo.

E' opinione prevalente che egli si sottometterà alla forza.

Una mozione dell'on. Miaglia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,30:

L'on. Miaglia ha presentata una mozione alla Camera per la nomina di un Comitato di deputati allo scopo di accertare se risultino responsabilità morali pel deputato Miaglia dai fatti pei quali seguì recentemente un giudizio avanti il Tribunale di Torino. La mozione è accompagnata da una letterina al presidente, in cui dice che, avendo Rizzetti desistito, egli, dopo l'allusione fattagli alla Camera da Colajanni, si sente obbligato a presentare una mozione, pregando di sottoporla alla procedura ordinaria.

Paolo Michetti

rifiuta la direzione di un Istituto di Belle Arti.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 9:

Paolo Michetti telegrafa al *Mattino* che, per un complesso di ragioni, egli ha rifiutato la direzione dell'Istituto di Belle Arti, offertagli dal ministro Nasi.

Il Michetti era già venuto a Napoli a proposito di tale offerta, e si assicurava ch'egli avrebbe senz'altro assunta la direzione del nostro Istituto.

Il processo Orsini a Spezia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Spezia, 17 dicembre

Udienza antimeridiana.

La solita folla attende, ansiosa, l'arrivo del furgone col detenuto. Il pubblico ammesso nell'aula è meno affollato.

Alle 9 entra l'accusato, che si inchina al banco della stampa e del Tribunale.

Il *presidente* chiede le generalità all'imputato, che risponde con voce franca.

L'avv. *Bruschi* solleva un incidente chiedendo il rinvio della causa e la nomina a perito psichiatra del professore Bonzelli Nicolò, dell'Università di Genova. Dimostra che ciò è ammesso anche dagli articoli 56 e 57 del Codice militare. Rileva che nell'istruttoria la Difesa inoltrò una istanza, che fu respinta.

Legge un certificato in cui si dice che uno zio dell'imputato morì maniaco e che il padre era un alcoolico. Rileva che durante il processo Vadalà (il presunto Orsini) il Tribunale accordò la perizia, e conclude esprimendo la fiducia che l'oratore della legge vorrà accondiscendere alla giusta e legittima istanza della Difesa.

L'oratore della legge, cav. *Desolo*, invece si oppone all'istanza della Difesa, perchè nessun documento o atto prova che l'imputato abbia mai dato segni di irresponsabilità, e che le informazioni dei carabinieri e della Questura di Livorno escluderebbero essere stati alcoolici nella famiglia Orsini. Chiede il rigetto dell'istanza, in base all'art. 140 del Codice militare, perchè nessun segno si ha sulla irresponsabilità dell'accusato.

Replica l'avv. *Bruschi*, ritenendo essere già un preconcetto la condanna, e insistendo sulla necessità d'una perizia psichiatra.

Il Tribunale si ritira alle ore 10, per deliberare sul nuovo incidente.

Il processo Brière.

L'assassino dei suoi cinque figli.

Come avvenne la tragedia.

Il fatto orribile rimonta a sette mesi addietro. La scena si svolse nella notte dal 20 al 21 di aprile, nelle vicinanze di Chartres, a Corancez, ch'è un piccolo Comune di trecento abitanti. Le osterie erano già state chiuse. I giocatori, i bevitori tornavano alle loro case.

In una casa, l'ultima del villaggio, riposava tutta una nidiata di fanciulli, i figli dell'agricoltore Brierre: quattro ragazze ed un maschietto. La madre era morta da tre anni, il padre era assente. E' stato anche lui all'osteria e non è peranco tornato.

Clara, che ha sedici anni e faceva da mamma agli altri, aveva già messo a letto da molte ore il piccolo Lorenzo e Beatrice, Laura e Celina; poi, dopo essersi assicurata che tutto era in ordine, e data un'occhiata al cane, *Ravachol*, il fedele guardiano della casa, s'era messa a letto anche lei.

E' mezzanotte.

Tutto ad un tratto dalla casa dei Brierre partono delle grida. I vicini, desti di soprassalto, accorrono. Brierre, il padre, è avanti la porta della sua casa, steso per terra, e si lamenta. Dice così, con parole rotte, che mentre rientrava due uomini lo aggredirono, gli diedero dei colpi sulla testa, lo colpirono di coltello; svenne, poi tornò in sè e si mise a gridare al soccorso.

E i fanciulli?

La porta è spalancata. Qualcuno entra, accende un lume, va a vedere nelle camere dei ragazzi, e ritorna indietro inorridito, atterrito; allora tutti si precipitano dentro, e uno spettacolo sanguinoso fa impietrire anche i più coraggiosi.

I quattro più piccoli erano morti, tutti colpiti alla testa, tutti con la testa spaccata. Clara, la «mammina», giaceva per terra, morta anche lei. Nella stanza un gran disordine. Un armadio rotto, la biancheria sparsa: tutto era stato infranto.

E gli assassini?

Il padre, Brierre, abbattuto dai colpi, non aveva potuto dare alcuna spiegazione alla Polizia.

Si cercò di ricostruire la scena: gli assassini dovevano esser venuti non dalla strada, ma dalla parte dei campi, ed erano penetrati nel cortile forzando una porticina. Poi avevano ucciso *Ravachol* ed, entrati nella casa, avevano compiuto il massacro ed il furto.

Brierre fu subitamente condotto all'ospedale. Ma il giorno dopo, con le Autorità, tornò sul luogo.

I cadaveri dei figli suoi erano stati pietosamente vestiti e vegliati dai vicini.

Egli, intenerito, a quella vista, non disse che una parola: *Hélas!*

Intanto nella stalla, tra il concime, era stata trovata una giacchetta insanguinata: una giacchetta di Brierre! E Brierre non seppe dare alcuna spiegazione. Eppure una sua giacchetta era sporca di sangue fresco ed era stata nascosta. Non basta. La povera Celina, morta sul pavimento, aveva presso di sè un calamaio rovesciato, e la sua camicia era macchiata di inchiostro. Terribile a dirsi: anche due dita di Brierre erano sporche d'inchiostro!

Come mai? Egli non seppe dir nulla nemmeno questa volta.

E allora fu accusato lui, il padre, di aver ucciso le sue creature. Tanto più che le contusioni ch'egli aveva sul corpo erano insignificanti, e la ferita di coltello al dorso era ridicola, era piuttosto una scalfittura.

L'indomani, mentre la gente di Corancez accompagnava, piangendo, le bare dei cinque innocenti, Brierre veniva condotto in prigione, già imputato del delitto più orribile.

Perchè egli lo aveva commesso?

Egli ha sempre affermato d'essere innocente, e un'altra sua figliola, Germana, che vive a Parigi presso una zia, lo ha sempre creduto innocente, e gli ha mandato in prigione delle lettere tenere per fargli coraggio.

La prima giornata del processo.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,25:

Ieri, a mezzogiorno, alla Corte d'Assise di Eure-et-Loire, che siede a Chartres, è cominciato il processo contro Edoardo Brierre, imputato d'aver ucciso a Corancez, in casa sua, cinque dei suoi sei figliuoletti.

L'imputato è difeso dall'avv. Paolo Comby.

Come si prevedeva, una folla immensa assediava fin dal mattino la casa ove risiede la Corte d'Assise, ma pochi, a causa della ristrettezza dell'aula, furono quelli del pubblico ammessi ad assistere all'udienza.

Questa è cominciata con le solite formalità per la composizione della Giuria.

Il cancelliere legge quindi l'atto d'accusa; quindi i 92 testimoni lasciano l'aula, e comincia l'interrogatorio dell'imputato.

Egli nega tenacemente e metodicamente tutte le circostanze che gli va esponendo il presidente.

Tutte le volte che il presidente gli dice: «Ciò lo faceste per allontanare i sospetti;» Brierre risponde: «A che pro? Se non sono colpevole!»

Quando gli si dice che spendeva molto denaro per l'amante, risponde con veemenza: «E' assolutamente falso!» e alza le spalle.

Durante tutta l'esposizione delle circostanze orribili del delitto, che il presidente analizza minutamente, quasi crudelmente, Brierre continua nelle sue eterne negative. Talvolta prorompe anche in pianto, ma riprende poi subito il suo sangue freddo, tanto che quando il presidente, dopo aver descritti gli ultimi momenti dei bambini (che, d'altronde, non può che supporre), gli domanda se la descrizione è esatta, Brierre risponde: «Non lo so, perchè io non c'ero!»

Prima che finisse l'udienza, il presidente, riassunte le prove del delitto che il Brierre avrebbe commesso, gli domandò se aveva qualcosa da dire.

— Nulla, — risponde l'imputato, — perchè non mi lasciate mai parlare!

Il presidente prosegue ancora nell'accumulare indizi contro di lui. Dice che si trovò il *gilet* del Brierre insanguinato.

Brierre dichiara di riconoscerlo per suo; e dice che è insanguinato perchè lo indossava l'assassino mentre compieva il delitto.

Il presidente fa poi passare ai giurati le fotografie dei bambini assassinati.

Brierre, volendo negare o discutere passo passo tutti gli indizi che il presidente mette in luce, finisce col negare anche quelli che proprio sono incontestabili.

L'udienza è tolta alle 19 e mezzo. L'animosità del pubblico contro Brierre, entro e fuori dell'aula, aumenta sempre più. Ormai nessuno mette più in dubbio la colpa dell'imputato.

Si osserva anche che il presidente della Corte si mostra piuttosto parziale, trattando il Brierre più come colpevole che come accusato.

Yves Guyot sulle relazioni franco-italiane

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,25:

Senza pur aggiungere nulla di nuovo a quanto è stato detto fin oggi sull'argomento, il *Siècle* oggi si felicita delle parole pronunziate dal ministro Prinetti sulle relazioni franco-italiane e sulla quistione del Mediterraneo.

Yves Guyot chiude il suo articolo con queste parole: «Il Governo francese seguirà con occhio simpatico gli sforzi che potrà fare e che farà certamente l'Italia quanto prima per istallarsi in Tripolitania. La Francia, infatti, non ebbe mai la pretesa di impedire alla sorella latina di porre solidamente il piede nella terra africana. I due paesi vivono in buona armonia tanto al Sud quanto al Nord del Mediterraneo. Se l'Italia troverà serii ostacoli, essi verranno dal sultano e dal *suo grande amico* (Guglielmo II), il quale gli è divenuto tale per le commissioni di cannoni fatte dalla Turchia alle officine Krupp, o per le navi turche commesse al cantiere di Stettino.»

14 milioni di nuove tasse comunali a Parigi!

Ci *telegrafano da Parigi, 17, ore 8,25*:

Il Consiglio municipale ricevette una lettera dal Ministero delle finanze in cui questo dichiara che respinge anticipatamente le modificazioni che il Municipio vorrebbe introdurre nel suo regime daziario per compensare il *deficit* del bilancio comunale.

Dopo una violenta discussione, il Consiglio municipale votò un biasimo al ministro, dichiarando di passare oltre e votando quattordici milioni di tasse nuove. Il *deficit* essendo solo di undici milioni, la differenza servirà a sgravare certe vecchie tasse comunali.

La seduta durò fino alle 3 di stamane.

Sully-Prudhomme per i poeti.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,5:

Sully-Prudhomme dichiara di avere bensì l'intenzione di dedicare una parte del premio Nobel toccatogli all'incoraggiamento della poesia, ma di non avere ancora deciso in qual modo e in quale misura.

Sempre l'inaugurazione del monumento a Baudin

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,5:

E' stato trovato un mezzo, veramente assai ingenuo, per evitare i disordini minacciati per l'inaugurazione del monumento a Baudin. Il Comitato che ha preso l'iniziativa del monumento decise di cedere al Municipio del circondario nel quale s'innalza la statua l'organizzazione della cerimonia. Essendo il maire di quel circondario un millerandista, l'affare andrà a meraviglia, tanto più se il presidente del Consiglio municipale di Parigi, Dausset, non si ostina, come pare, a voler parlare.

I commenti dei giornali inglesi

al discorso di lord Rosebery.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9:

Il *Times* commenta a lungo il discorso di lord Rosebery, dicendo che l'oratore si è sollevato con rara competenza all'altezza degna delle grandi occasioni. Dichiara che il Rosebery è un degno patriota e statista, però il giornale si affretta ad aggiungere che non può approvare tutto quello che il Rosebery ha detto. In conclusione, il *Times* fa due gruppi delle idee roseberiane, e sceglie quelle che son favorevoli all'imperialismo, rigettando quelle sfavorevoli al Governo. L'implacabile «torismo» del *Times* non si è mai dimostrato tanto come in questa occasione.

Lo *Standard*, più francamente partigiano, dice che giammai uomo politico ebbe più alta opportunità, e giammai se l'è lasciata sfuggire così miseramente come il Rosebery.

Il *Daily Telegraph* parla del discorso con entusiasmo, e dice che il Rosebery è come un Achille uscito dalla tenda. Qualifica il suo discorso «musica dell'avvenire», ma non si nasconde però le difficoltà che esso implica.

Il *Daily Chronicle* non sa se il discorso potrà avere efficacia immediata; però esso è il primo saggio della creazione di una nuova tendenza, che si potrà chiamare «liberalismo imperiale», tendenza la quale creerà un nuovo partito.

Il *Daily News* dice che Rosebery, non riuscendo a fare un grande discorso, ha fatto un discorso lungo, che contiene assai scarsi elementi pratici di soluzione sui terribili problemi presenti. Il giornale, difendendo i principii del liberalismo gladstoniano, si mostra assai tepido delle vaghe, vaporose amplificazioni del *leader* più contestabile del partito liberale.

Infine trova che l'intervento di Rosebery ha indubbiamente aumentato la probabilità di una onorevole pace.

Il *Daily Mail* passa armi e bagaglio al roseberismo ed esclama: «Rosebery ha gettato alle ortiche i due vecchi partiti, offrendo sè stesso a un nuovo partito.» Il giornale dichiara poi che le vecchie tradizioni sono ormai polvere morta, e si augura la creazione di un partito nuovo che raccolga i migliori elementi dei vecchi partiti.

Russia e Persia.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 9:

Si viene a conoscere da fonte autorevole che il Governo russo ha concluso con la Persia una convenzione doganale, per cui la Persia e la Russia stabiliscono l'esenzione reciproca. Con tutte le altre nazioni la Persia adatta tariffe più o meno protettive.

I principi del Montenegro a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 8:

Il principe Nicola e la principessa Milena del Montenegro sono giunti iersera a Pietroburgo e furono subito ricevuti nel palazzo imperiale.

Lo tsar si è trattenuto con loro dopo la cena.

Le difficoltà finanziarie della Bulgaria.

Sofia, 17 (*Stefani*). — Quasi tutti i ministri rilevarono inevitabile la necessità di concludere un prestito. Il presidente del Consiglio annunciò che la Banque de Paris et Pays Bas ritirò l'offerta del prestito. Il Gabinetto si è dimesso e invitò il presidente della Sobranje di aggiornare la Camera fino alla costituzione del nuovo Gabinetto.

Interessantissima

sarà oggi la seduta alla Camera per l'incidente Ferri.

I nostri lettori troveranno nell'edizione di stasera l'esteso resoconto che ci arriverà per filo diretto da Montecitorio, e sarà, come al solito, completato dalle note e impressioni telegrafate dai nostri corrispondenti romani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 738,1; ore 15: 738,4; ore 21: 735,4.

Stato atmosferico — ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,7 neve fusa.

Temperature estreme al nord, in gradi centesimali: Minima — 0,0 Massima — 0,5.

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16 — 1,2

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 0,4

16 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 16, minuti 41.

Giorno della luna 6°. Primo quarto a ore 21, min. 30.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,30:

Europa. — La depressione precedente è passata sul golfo di Riga, con un minimo di 740; ma un'altra pressione si presenta ora al sud-ovest della Gran Bretagna, Scilly, a 745. Il barometro è elevato a 761 sulla Grecia, a 766 sul Mar Bianco.

Italia 24 ore — Barometro disceso di uno a tre millimetri sulle isole, salito altrove, fino a 5 millimetri nel Veneto. Temperatura aumentata sulle isole, irregolarmente variata altrove. Venti forti dal terzo quadrante al centro; pioggie sull'Italia peninsulare e Sardegna; neviate sull'Apennino centrale.

Stamane cielo nuvoloso o piovoso nel Lazio, Abruzzi e coste della Sardegna. Venti deboli settentrionali al nord, moderati o forti meridionali altrove, Tirreno mosso od agitato. Barometro minimo a 755 in Sardegna; massimo a 760 sul Jonio.

Probabilità: Venti moderati settentrionali all'estremo nord, moderati o forti meridionali altrove. Cielo nuvoloso, con pioggie; qualche nevicata al nord. Mare agitato, specialmente il Tirreno.

La temperatura di Roma.

Roma, 16, ore 20. — La temperatura massima di oggi fu di 9,9; la minima di 7,1.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 17 dicembre.

Rendita corso legale **102 60.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	101 75 — 101 85	— — — —
Svizzera 3 1/2	101 32 1/2 101 42 1/2	— — — —
Germania 4	125 30 — 125 40	— — — —
Londra 4	25 58 — 25 60	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 102 60, 102 67 1/2.
Rendita 5 0/0 per f. c. 102 75, 102 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	875 — 876 —	Cred. It.	502 — — —
	877 — — —	B. Sconto	173 — 173 50
Ferr. Mer.	697 50 — —	Appl. Elettr.	151 — 152 —
Ferr. Med.	493 — — —		

Cronaca della Borsa. — 17 dicembre. — Mercato insignificante: tendenza all'incerto, con interessi depressi; poi miglioramento su buone compere assortimenti ed in complesso poche variazioni dalla quota di ieri.

La Banca d'Italia fu stamane quella che più tenne animato il mercato; dapprima su Milano, che la segnalava sui corsi di 873, 874, sembrava che qui la fermezza a tali prezzi fosse troppo pretensiosa ed il denaro, timido, si ne scostava di un paio di lire, però senza successo. Poi dovette farsi più audace, e man mano sali a 875, 876, 877, corsi ai quali ebbero luogo molte transazioni ed ai quali si rimase in chiusura.

Qualche realizzo sulle azioni Banca Sconto le tenne da 173 a 173 50.

Il cambio a 101 80 tranquillo.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

16 dicembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Ren. it. 5 0/0 pr. cont.	102 65	102 57	102 67	102 60
id. fine corr.	102 87 1/2	102 77	102 60	102 77
id. 4 1/2 0/0	108 25	108 10	109 25	118 40
Az. Meridionali	699 —	699 —	699 —	698 75
» Mediterranee	493 —	494 —	494 —	492 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	523 50	— —
» Banca Italia	873 —	878 —	880	— —
» B. Comm. It.	690 50	694 —	699 —	— —
» Credito Italiano	503 50	503 —	— —	— —
» B. Sconto e sete	—	173 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	—	— —	— —
» Rubattino	438 —	434 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	378 50	378 —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Soc. Ctch. Rom.	— —	— —	666 —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1844 —	1844 —	— —	— —
» Costr. Venete	13 —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	418 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	138 50	— —	138 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	664 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	101 55	101 [illegible]	101 55	101 60
» Svizzera	101 [illegible] 1/2	— —	— —	— —
» Londra	25 [illegible]	— —	— —	— —
» Germania	12[illegible]	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 57
» » 3 1/2 0/0	101 45
Rendita italiana 5 0/0	101 20
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	93 50
Obbligazioni Lombarde	348 —
Cambio sull'Italia	1 75
Turco Nuovo	24 75
Banca di Parigi	10[illegible] —
Tunisino	485 50
Egiziano 4 0/0 rend.	104 50
Rendita Ungherese 4 0/0	102 55
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	75 52
Banca Ottomana	528 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	— —
Suez	3500 —
Lotti Turchi	105 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 85
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	34 87
Tendenza pesante.	

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	63 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	84 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 10
Credito Austr.	200 40	Ferr. Meridionali	— —
Rendita italiana	100 25	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	100 30	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 75	Russo (contanti)	216 10
Rend. Turca 1 0/0	21 40		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	93 3/16	Egiziano 1*0/0	101 1/2
Rendita italiana	100 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	25 1/2		
Spagnuolo	75 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 3/8		

Cambio ufficiale del 17 dic.bre **L. 101 81**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 14 dicembre. — Fissi carta 240 30 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 12 dicembre. — Aggio dell'oro a 28 75.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)		14	16
Farine 12 M — pel corrente	Fr. »	27 90	27 75
» — per gennaio	»	28 10	28 —
» — a 4 mes. primi	»	28 60	28 45
» — a 4 mesi da marzo	»	29 10	29 —
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	19 50	19 —
» raffinato id.	»	56 25	56 25
Mercato debole.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	22 37	22 62
» » a 4 mesi da marzo	»	24 37	24 —
Mercato debole.			
HAVRE, dicembre (sera)		14	16
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	3,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	19,000	14,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, dicembre (sera)		14	16
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » gennaio-maggio	»	18 1/4	18 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
MAGDEBURGO, dicembre (sera)		14	16
Zucchero di barbabietola	Mercato debole, prezzi in ribasso.		
di Germania 88 disp. kmk.		7 30	7 10
MARSIGLIA, dicembre (sera)		14	16
Frumenti — Importazione quintali		14,000	9,100
» Vendite		1,000	— —
Affari nulli.			

ALFREDO FRASSATI, *direttore*.
AUDASSO PAOLO, *gerente*.

Cravero Francesco fu Sebastiano

Meccanico

dopo breve malattia, cessava di vivere ieri mattina, alle ore 4. I parenti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

I funerali hanno luogo oggi, 17 corrente, alle ore 9, partendo da via Cavour, 24. 16179

La zia, i cugini ed i congiunti della amata e rimpianta

MILCHINA SACERDOTE

riconoscenti ringraziano quanti presero parte alla estrema onoranza a lei, resa e quelli che in altro modo loro espressero condoglianze.

Torino, 15 dicembre 1901. 16157

NON DISANIMATEVI,

ogni male ha il suo rimedio:

cercatelo e troverete.

Non perdiate la fede, nè la persistenza nella lotta, se, avendo provato diverse cure, non ne ricavaste il beneficio che vi proponevate. Resistete e vincerete. Non è mai così nera la notte, che non lasci vedere un lumicino, quello è la speranza. Valetevi della esperienza altrui: pubblichiamo qui una lettera molto incoraggiante:

La Maddalena (Sassari), 14 aprile 1901.

Affetto da grave prostrazione di forze, da inappetenza, dolori di stomaco e da debolezza di nervi, aveva esperimentato, con insuccesso sconfortante, tutte le cure che soglionsi prescrivere in simili casi.

La costituzione pei rimedi venne vinta in seguito alle insistenze di un amico al quale l'Emulsione Scott aveva ridonato in vita e in forze una bambina. La sua fede mi convinse e mi sottoposi alla cura.

ENRICO PEPE - LA MADDALENA

I risultati furono così solleciti ed evidenti che non posso fare a meno di qui esternare la mia gratitudine.

Non soffro più dei dolori di stomaco, l'appetito mi è risvegliato, e col ritorno delle forze anche il sistema nervoso, irritato, riprese la regolarità delle sue funzioni.

Enrico Pepe.

Quando occorre un rimedio di tutta fiducia per curare l'indebolimento, la mancanza d'appetito, i disturbi indefiniti che causano i disordini del sistema nervoso, le tossi, i catarri bronchiali, nei postumi di malattie acute, ed in fine in qualsiasi stato di decadimento fisico, ricordatevi della Emulsione Scott. La base di ogni malattia lenta è la diminuzione di vitalità, la Emulsione Scott fornisce il massimo di forza all'organismo, e per ciò è adattata nei mali più differenti dei quali cura la causa e gli effetti. La marca di fabbrica della Emulsione Scott è un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso. Non accettate che la Emulsione munita di questa marca.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato «Saggio», si spedisce franco domicilio e mezzo pacco postale, contro rimessa di cartolina-vaglia da L. 1,50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice, Direz.: Scott & Bowne, Ltd., Viale Porta Venezia, N. 12, Milano.

Depositi in tutte le Farmacie.

Madame ALIBERT

INVENTEUR du CORSET DROIT

est arrivée à l'HOTEL TROMBETTA et reste l'après midi de 3 à 6 jusqu'au 22.

Paris, 18 Faubourg Saint-Honoré.
Londres, 10, Conduit Street. 16193

SIROLINA

PREPARATO DA

F. Hoffmann-La Roche & C.

BASILEA

Sciroppo di grato sapore ed odore, da prendersi anche diluito con acqua, vino o latte.

Rimedio sicuro e raccomandato dai Sigg. Medici contro **bronchite e catarri cronici**, *eccellentissimo nella* **tisi incipiente** *e tutte le affezioni degli* **organi respiratori**.

Ogni flacone che non porta la nostra Ditta devesi rifiutare come dannosa contraffazione.

IN VENDITA PRESSO LE FARMACIE

Affittasi grande Stabilimento

delle rinomate acidole di **RABBI** nel Trentino (1210 m.) con 120 letti, stanze modernamente ammobigliate, sale da conversazione e da pranzo, caffè, *restaurant*, bibita d'acqua ferruginosa e bagni minerali ed idroterapici, illuminazione elettrica. Amenissima posizione, fra boschi di conifere, con passeggiate verso i ghiacciai del Savut e di Valle della Mare.

Per offerte rivolgersi alla Cassa di Risparmio di Trento. 16144 V

PANETTONE COVA

Confetteria COVA - Milano

(Vedi avviso in quarta pagina). 15630

CARBONI ECONOMICI

COKE GAZ

Antracitoso per cucine e calorif. Q.le L. 4,25

Granitta d'Antracite (pezzat. nocc.) » 3,75

F.lli BISTOLFI, via Saluzzo, 33 — Telefono 1214.

SCUOLA di BALLO Via Genova, 2 TORINO.

Dott. PALAZZO della Scuola dentaria di Ginevra e degli Ospedali di Parigi.

MALATTIE della BOCCA e dei DENTI

10210 Via Venti Settembre, 17, Torino.

Cura delle malattie di dentizione dei bambini.

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO

PER LA CURA DELLE

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Via della Zecca, 37, p. terreno

fondato dallo *specialista* **Dott. L. G. SCARPA** *(ainto* Dott. G. F. Mussano). E' l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — **Aero-terapia completa. Bagno idro-elettrico. Nebulizzazioni. Radiografia.** — Risultati ottimi anche nei casi gravissimi. *Cura speciale propria della tisi e tubercolosi polmonare.* Chiedere opuscolo. — **Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.** 180

CEROTTO MAZZA

Corso Genova, 10, Milano

Per chi soffre di **reumatismi, dolori di vita, debolezza alle reni, lombaggini, ecc.**, i signori medici lo raccomandano. Si vende in tutte le farmacie a L. 4.

CEROTTO MAZZA SPECIALE

per la **SCIATICA L. 10.** — Guarigione radicale. *Indicare se la gamba destra o sinistra.* 16705 M

Capsule Santal Salolé Emery

(Vedi quarta pagina). 12533 V

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (29)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Oh! signora — disse egli sorridendo e rivolgendosi alla signora Dufresnoy — ella manca alle sue promesse, e fa male. Non era stato convenuto fra noi che non avrebbe più parlato di ciò che ho potuto fare per sua figlia e che non è che la cosa la più semplice del mondo?

— E' vero, dottore; ma debbo confessarlo che non è la prima volta che manco a quella mia promessa. Che vuole, è più forte di me... Comprendo tanto bene, adesso, ciò che le debbo che non posso far a meno di esprimere la mia riconoscenza e di voler che mia figlia sappia che mi è guarita....

— No, signora, — interruppe Maurizio, — la guarigione della signorina Lucia si deve alla volontà di Dio ed io ho fatto meno per lei del dottore Delaval, il quale ha combattuto più lungo tempo.

— Anche il dottore Delaval, ne convengo, ha fatto molto — riprese la signora Dufresnoy — e lo ringraziai ben sovente; ma non è meno vero che il giorno in cui ella venne al letto di Lucia, il signor Delaval ci aveva ben fatto comprendere che non c'era più speranza.... Ella non ha mai disperato, ella l'ha salvata; le dobbiamo tutto, signor Maurizio, e non potremo mai sdebitarci con lei.

Maurizio s'inchinò senza rispondere e guardò Lucia sorridendo; anch'ella gli sorrise; erano ambidue felici delle parole della signora Dufresnoy.

Se fossero stati meno occupati dei loro pensieri, avrebbero visto che la signora Faugières aveva notato il loro sguardo d'intelligenza e che, sorpresa a tutta prima, aveva poi scosso il capo quasi con aria di compassione; ma essi non videro nulla, perchè non avevano occhi che pel loro amore.

— Mamma, — disse Lucia, — mi permetti d'andare sino in fondo al parco, alla casa della guardia? La Renaud ha delle magnifiche rose e ne vorrei un gran mazzo.

— Ma che pensi? — riprese la signora Dufresnoy — la Renaud non può avere rose più belle di quelle che puoi farti cogliere qui, nel giardino.

— Ti assicuro, mamma, che ne ha di più belle delle nostre.....

— Allora va..... ma aspetta — riprese la signora Dufresnoy; e rivolgendosi a Maurizio:

— Crede — gli domandò — che Lucia possa andare fin laggiù..... che non si stanchi troppo?

— Credo — rispose Maurizio sorridendo — che sia abbastanza forte per sopportar la fatica di quella breve passeggiata..... Del resto bisogna bene cedere ai capricci dei convalescenti.....

— Ma spero, signor dottore, che mi accompagnerà — disse Lucia, sorridendo, al giovane. — E' lei che m'ha sorretta ai miei primi passi, e tanto gentilmente.....

— Mia cara bambina — interruppe la signora Faugières — io credo che abusi un poco della gentilezza del signor D'Aguère.

Lucia stava per rispondere, ma già Maurizio s'era levato e le offriva il suo braccio.

— M'inchino davanti all'autorità del dottore — concluse la signora Dufresnoy — è lui responsabile di tutto. Però, per maggior precauzione, ci permetterete di accompagnarvi. Vieni, Clotide — soggiunse, rivolgendosi alla signora Faugières.

— Volentieri — rispose questa.

Le due signore s'alzarono per seguire i giovani che s'erano già allontanati, pel viale.

— Crederei, Lucia, — disse il dottore quando si vide abbastanza distante dalle signore, perchè esse non potessero udire le sue parole, — che ella abbia indovinato il mio desiderio di parlarle da sola e che abbia voluto darmene il mezzo.

— No, signor dottore, confesso che non avevo indovinato quel desiderio; ma approfittiamo dell'occasione, poichè si presenta.

— Ebbene — riprese Maurizio — bisogna che le parli seriamente.

— Seriamente! — ripetè la fanciulla, scotendo la testolina con un gesto quasi significante che non era ancora abbastanza forte per occuparsi di cose gravi.

— Sì: molto seriamente: ella sa quanto la amo!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alba, 14 dicembre. — Grano al quintale L. 25 70 — Meliga 19 20 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 19 00 — Castagne secche 24 00 — Pere 50 00 — Mele 30 00 — Pesche 00 00 — Patate 6 00 — Cipolle 15 00 — Fieno maggengo al mg. 1 15 — Id. ricetta 1 05 — Id. terzuolo 0 95 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Buoi 7 00 — Vitelli da macello 7 25 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 8 10 — Agnelli 0 00 — Polli alla coppia 2 00 — Galline 3 00 — Capponi 5 00 — Uova alla dozzina 1 20 — Tartufi al chilogr. 40 00 — Nobiola 0 00 — Carne (macello giuliè) 1 34 — Id. (id. soriano) 0 80 — Pane: Grissini 0 40 — 1.a qualità 0 36 — 2.a qualità 0 32 — 3.a qualità 0 31 — Vino: Nebiolo all'ettolitro 00 00 — Barbera 00 00 — Dolcetto 00 00.

Pinerolo, 14 dicembre. — Frumento da L. 26 20 a 27 25 l'ettolitro — Segala da L. 15 75 a 16 25 id. — Granoturco da 17 05 a 9 70 id. — Patate da 0 50 a 0 60 al miriagramma — Castagne fresche da 1 10 a 1 00 id. — Buoi e manzi da 7 40 a 0 00 id. — Vacche da 6 75 a 0 15 id. — Vitelli da 7 85 a 8 70 — Suini da 9 95 a 9 05 id.

Racconigi, 12 dicembre. — Frumento al quintale da L. 24 40 a 25 00 — Meliga da 15 05 a 15 65 — Patate al miria da 0 90 a 1 25 — Burro di 1ª q. al chil. 2 10 — Id. 2ª q. 2 75 — Uova alla dozz. 1 20 — Legna forte al miria 0 28 — Id. dolce 0 22 — Castagne fresche al miria 1 00 a 1 40.

Tassa del pane dal 15 al 21 dicembre: Grissino al chilogramma 0 47 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 35 — Casalingo 0 33.

Tassa della carne dal 15 al 21 dicembre: Vitello di 1ª q. al chil. 1 50 — Id. 2ª 1 30 — Buoi e manzi 1 17 — Moggie e giovenche 0 93 — Vacca 0 80.

Saluzzo, 14 dicembre. — Frumento al quint. L. 24 90 — Meliga 14 00 — Barbariato 21 40 — Segala 19 50 — Avena 25 00 — Orzo 25 00 — Fave 21 75 — Fagiuoli 00 00 — Castagne fresche per miria 2 25 — Patate 0 60 — Fieno maggengo 1 10 — Fieno nuovo 0 98 — Paglia 0 00 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 33 — Paste prima qualità 0 50 — Id. seconda qualità 0 40 — Riso prima qualità 0 45 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 22 — Burro nostrano (pianura) 2 70 — Id. di montagna 2 10 — Uova alla dozz. 1 25.

Savigliano, 12 dicembre. — Frum. al q. L. 24 65 — Granoturco 15 70.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 33 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 20 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 47 — Id. di bue 1 20 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 20 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 40 — Burro prima qualità 2 30 — Lardo 1 80 — Uova alla dozz. 1 20 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 30 — Id. dolce 0 21 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 1 025 — Canapa 1.a qualità 0 00 — Id. 2.a q. 7 00.

Vercelli, 14 dicembre. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 11 65 — Riso nostrano 21 80 — Id. bertone 00 00 — Pistino 15 00 — Fagiuoli 15 06 — Id. dell'occhio 00 00 — Fave 00 00 — Avena 00 00 — Vino 36 40 — Fieno maggengo al quintale 11 85 — Id. ricetto 9 85 — Id. terzuolo 7 15 — Paglia stoppia 3 40.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 16 dicembre 1901.

Organzino	Colli	7	K.	502 33
Trama	»	3	»	187 [illegible]
Greggia	»	12	»	1132 [illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	22	K.	1822 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 261			K.	[illegible]

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Il SAPOL vince in purezza e finezza ogni altro sapone, anche di marca estera.

RACCOMANDATISSIMO CONTRO

Geloni e screpolature della pelle

Si vende a L. 1.25 il pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri Società A. BERTELLI e C., Proprietaria

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

SAPOL

Sono uscite le prime due serie delle attraentissime CARTOLINE ILLUSTRATE profumate agli estratti VENUS - TRIFOGLIO SOAVE - REGINA ELENA

Serie di sei cartoline centesimi 60, franche di porto.

È pure uscito l'Almanacco 1902 "LA BELLEZZA" profumato all'ESTRATTO VENUS

l'Almanacco tascabile più ricercato dagli eleganti e dagli aristocratici. Si vende a centesimi 50 la copia dai principali Cartolai del Regno e dalla Società A. BERTELLI e C., Milano.

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli Estratti concentrati e le polveri per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
10 litri Vino moscato spumante

per sole LIRE 2.50 franco di porto nel Regno (Estero L. 2.90).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosolii, sciroppi, ecc. 16012 M

Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila Via S. Calocero, 25, Milano.

La migliore Specialità italiana pei regali di NATALE e CAPO D'ANNO 16656 M

è il PANETTONE COVA

Esportazione mondiale. Spedizioni contro assegno. Panettone Kg. 2 L. 7,75 — » » 3 » 11,— franco nel Regno. Lettere e Telegrammi Confetteria Cova, Milano

SENZA OPERAZIONI

Specialità in applicazione di DENTI-DENTIERE

Sono adottati gli ultimi sistemi della Scuola Odontotecnica di Parigi. Dentiere complete da L. 60 in più. — Ricevo pure nei giorni festivi. — *Dietro richiesta recasi a domicilio.* A. MARTINETTO, dentista, via Cernaia, 18, piano primo. 14710

Il miglior regalo per le Feste - Eleganza e ultima moda!

NOVITA' IN SOPRABITI

per UOMO, SIGNORA e RAGAZZI, in Loden inglesi e tirolesi

GRANDE ASSORTIMENTO Impermeabili gommati inglesi per l'inverno. — Soprascarpe inglesi, le uniche garantite. — Soprascarpe di Vienna, marca Aquila L. 5,95 al paio. — Indicare la lunghezza della scarpa in centimetri.

MAGAZZINI G. HERMANN

MILANO Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto. TORINO Portici Piazza Castello, num. 22.

Primaria Sartoria unita ai Magazzini Hermann di Milano. 16122 M

PANETTONI MILANESI

FOCACCIE - PASTICCERIA - BISCOTTI - CARAMELLE della rinomata Ditta VICO E. ora stabilita in VIA PO, num. 2 di prospetto nel cortile

PREZZI ASSOLUTAMENTE ECCEZIONALI di fabbrica. 16181

Confezione perfetta - Spedizione in pacchi postali.

Lago maggiore o Lugano

CERCASI COMPRARE VILLA

con giardino cintato, solida costruzione ed almeno dieci stanze, situata immediatamente al lago; fra Arona, Pallanza, Locarno; però non esclusa l'altra sponda. — Offerte dettagliate con prezzo strettissimo, *esclusi intermediari*, al N. 15070, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Grande vendita

privatissima delle RICCHE MOBILIE d'un appartamento: Grandi CAMERE DA LETTO, novissima SALA DA PRANZO, ben scolpita, SALE IN SETA, ecc. Prezzo sorprendente. Non si può non fare acquisto. — Via della Rocca, n. 35. c 16139

Signora forestiera

desiderando continuare suoi studi disegno, *cerca qualche ragazza o giovinetta*, non però sotto i 12 anni, per modella. Buona retribuzione — Indirizzo: Stephanotis, posta. c 16175

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13 TORINO 75

Dentiere ultima invenzione.

CEDO attrezzi fabbrica sapone. Ingrosso fare sapone. — A. 15, *Genova*. 16147 G

Cinque ghiacciaie da affittare. — Via Giulio, n. 12 c 16073

Fabbrica di PIUME e FIORI

(già in via Lagrange, 29)

NOVITA' per modiste — BOAS e riparazioni

Ernesto Lombard Via Roma, 23 dirimpetto alla Galleria Natta. c 15728 *Prezzi modicissimi.*

20 CARTOLINE illustr. differenti di TORINO 0,50 Società Cartoline 12, via Carcano. c 15945 b

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Calze elastiche

Unico rappresentante per l'Italia della principale fabbrica inglese. Tessuti di cotone, filo e seta extrafina. Le migliori per finezza e durata. — Dirigersi all'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7 e 9, *Torino*. 16098 b

800 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, mobili in legno, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

Mole per arrotare

di Francia, di Langres, dei Vosgi, di Germania. — *Mole di smeriglio extra.* — *Pietre per affilare* ad olio e ad acqua, di Candia del Belgio, d'America, della Lorena, Lombardo, ecc. G. CAUDANO e C., *Torino*, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo Mole gratis chi manda bigl. visita iniziali C. M. 11930

NUMEROSI CERTIFICATI ATTESTANO E CONFERMANO la indiscutibile superiorità ed efficacia dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA, AL PETROLIO

Con l'acqua Chinina-Migone, veramente eccellente ed indispensabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risoluto il difficile problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene essere provvisti come di cosa veramente e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie e parrucchieri ne dovrebbero utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI Direttore della Rivista Medico-Chirurgica La Nuova Scuola Medica Napolitana e della Casa di Salute Climatica-Operatoria Istituto Medico-Chirurgico Palasciano Napoli Villa Petrilli al Tondo di Capodimonte.

Contente dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio mandano L. 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.

Dottor FERDINANDO di MUZIO Frosolone (Campobasso).

Ho esaminato l'Acqua di Chinina, con mia grande soddisfazione posso assicurare S. V. che fra le tante tinture che pullulano come parassiti nella nostra Italia per conservare i capelli, la più razionale, la più innocua, la più igienica, la più corrispondente allo scopo è l'Acqua Chinina Migone. 128 FEDERICO Dottor TOMMASI Marsciano (Perugia).

Deposito in Torino, presso:

Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zampagni, drogliere, via Mazzini — Coniugi Rosso, via Quattro Marzo, 6 — Gatti successore Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 69 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — D. Mundo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumeria, via Garibaldi — Vittorio Sampò, profumeria, via Roma, 1 — G. Torelli, via Chiabrera, 22 — R. Bacher — G. Rossi, negoziante, via Garibaldi — Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 36 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli Parvaia e C.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri. *Deposito generale da* MIGONE e C., *via Torino, 12, Milano.*

OLIO D'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

garantito chimicamente genuino

Damigiana 15 o 25 kili netti

Tipo AA - Extrafino L. 2.10 / » A - Finissimo » 1.90 / » AB - Pagliarino » 1.70 — al chilo netto.

Damigiana o barile 50 kili *ribasso* 20 cent. per kilo. Fusti 100-200 kili e più, *ribassi maggiori.*

LA MERCE VIAGGIA A SPESE E RISCHIO DELLA CASA

sino alla Staz. Ferrov. indicata dal compratore (Alta e Media Italia). Pagamento con assegno ferroviario. Recipienti e gratis. A richiesta si mandano *gratis* cataloghi ed assaggi.

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Pacco Postale franco di porto nel Regno. Piccola stagnata, in apposita cassetta. QUATTRO KILI PRECISI D'OLIO AA L. 10.50 - A L. 9.75 - AB L. 9 (tutto compreso). Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO - Via Roma, n. 2 (angolo via Cacoia Reale)

GENOVA Via Porterio, 10.
MILANO Via S. Paolo, 3, e corso Vitt. Emanuele, 5.
VERCELLI Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
BOLOGNA Via Cavaliera, 4-C.
CASALE Monf. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . Via Umberto, N. 1 (porta Torino).
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 10 bis.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
ALBA . . . Via Vittorio Emanuele, 8.
PAVIA . . Corso Vittorio Emanuele, 89.
CUNEO . . Piazza Vittorio Emanuele 15.

ASMA SIGARETTI di GRIMAULT & Cie al Cannabis Indica

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie. 14716 M

Febbrifugo Onesti

infallibile contro le febbri intermittenti, terzane e quartane. — Cinquant'anni di ottimi risultati confermano questo rimedio, veramente infallibile, perchè agisce direttamente sulla radice del male. — Dirigersi esclusivamente alla Ditta cav. Schiapparelli, in Torino. — P. cat. L. 1,50. c 20918

STABILIMENTO da MOBILI G. GIVONETTI Torino - Piazza Vitt. Eman., 1-8

ESPOSIZIONE PERMANENTE nei grandi magazzini, dove si trova sempre pronto tutto l'occorrente per sposi; camere da letto; sale da pranzo, salotti, entrate, fioraie, vetrine, ecc., a prezzi di fabbrica. 15668

KRONOS 1902 KRONOS 1902

IL MIGLIOR ALMANACCO CROMOLITOGRAFICO-PROFUMATO-DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI

cent. 50 la copia, cent. 10 in più per la spedizione — L. 5 la dozzina franco di porto da tutti i Cartolai — Profumieri — Chincaglieri.

Deposito presso i signori: G. GATTI, via Roma, 18 — BACKER, piazza Carlo Felice. Deposito Generale da MIGONE e C., Via Torino, 12, MILANO. 64

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Cercasi alloggio signorile pel 1.o o 15 gennaio, di 6 o 8 vani, con gas e possibilmente luce elettrica, calorifero e tutte le comodità moderne. — Offerte W. E. M., via Donati, 25. c 16150

Alloggio di 6-7 camere in località centrale per affittare ammobigliato è cercato da signora di rispettabile società. — Offerte al N. c 16091, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Via Carlo Alberto, 40 ALLOGGIO interno di sette camere al 1.o piano. c 15665

Offerte e domande d'impiego

Primaria Ditta tessuti novità per signora cerca per Torino *distinto personale* per vendita dettaglio, conoscente clientela sarte. Offerte con referenze alla Cassetta N. 36, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16154

Primaria Ditta di RAPPRESENTANZE, con deposito, CERCA UN GIOVANE svelto, intelligente, di buona famiglia, per piazzista in articoli di moda. Esigonsi buone referenze. — Scrivere Cassetta N. 55, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16123

ORLATRICI per macchine mosse da forza motrice CERCANSI dalla Manifattura di Pelloni e Calzature *Torino, via Santa Chiara, 76.* 16077

Tintore che conosce perfettamente la tintura su ogni genere di materia tessile cerca impiego. Miti pretese, ottime referenze. — Offerte al N. c 16086, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ufficiale giubilato cerca occupazione. — Scrivere alla Cassetta N. 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16021

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola *minimum* L. 1 50

Adolfo — non è a Torino. — Ho aspettato invano sabato sera. Affettuosamente. c 16174

Biamo. Scusa ritardo, studierò modo vederti. Possibile tua scappata T.... c 16142

Banca Commerciale Italiana

Sede di TORINO

Società Anonima con sede centrale in Milano

Capitale L. 60,000,000 versato

Si rende noto che il 28 dicembre corr. i nostri Uffici saranno trasferiti nel palazzo di nostra proprietà, all'angolo delle vie Santa Teresa e Arsenale.

Specialmente interessante è il nostro nuovo impianto per il servizio di custodia dei valori ed altri oggetti mediante **Cassette-forti di sicurezza** *(Safes)* e **Casse-forti speciali** *(Coffres-forts)*.

L'impianto trovasi nell'interno del fabbricato, ed è protetto da doppia corazzatura in acciaio imperforabile, tale da dare al pubblico sicurezza non disgiunta da comodità.

Le Cassette-forti e Casse-forti speciali, che possono intestarsi anche a due persone cumulativamente, sono di due formati: ordinario e grande, colle dimensioni e coi prezzi d'abbonamento seguenti:

DIMENSIONI

	alt.	largh.	prof.	trim.	sem.	anno
Cassette-forti *(Safes)* di						
formato ordinario	m. 0.12	0.20	0.50	L. 10	16	25
formato grande	m. 0.14	0.40	0.50	L. 20	32	50
Casse-forti speciali *(Coffres-forts)*						
formato ordinario	m. 0.56	0.42	0.50	L. 30	50	90
formato grande	m. 0.56	0.90	0.50	L. 45	75	125

Nel suddetto nuovo palazzo è pure organizzato uno speciale servizio di custodia in apposita camera corazzata per gli oggetti di grandi dimensioni, come: bauli, involti, casse d'argenteria, ecc.

16138 **LA DIREZIONE.**

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE FILIPPA GIOVANNI via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della Sonnambula, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure consulti per qualsiasi curiosità. c 15158 b

In caso di DECESSO rivolgersi alla Antica Impresa Generale Servizi Funebri C. F. GENTA 37, VIA BARBAROUX, 39 *(acc. alla Chiesa della Misericordia)*

S'incarica GRATUITAMENTE di esaurire tutte le pratiche relative, tanto per onoranze in città, quanto per trasporti salme fuori comune. 11541 a Nessuna anticipazione - Nessun aumento di tariffa.

Grande assortimento FERETRI semplici e di lusso

AVVISI MORTUARI

CORONE - CARRI FUNEBRI - SEPOLTURE

Necrologie sui giornali.

TELEFONO: *Ufficio* 858 — *Stabilimento* 62.

FUMATORI La novissima Pipa marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale del fumatore. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2.50, se con bocchino corno Brasile L. 3.50 alla *Fabbrica di pipe e articoli per fumatori* Maurizio Pinetsky, *via Vittoria*, 21 (vicino al ponte di corso Genova), *Milano*, e la riceverete dritta o curva, franca di porto. Ogni pipa ha impresso un *leone* e *M. Pinetsky*. 15 M

★ CONQUISTE SCIENTIFICHE ★

Certifico di aver esperimentato nella mia clinica le specialità del Prof. Ursumando e di averle trovate efficacissime, innocue e superiori alle altre finora conosciute, assicurando che gl'infermi in breve tempo sono guariti.

1. *Pillole tonico-ricostituente di Hammsen per l'impotenza virile (sì nei giovani che nei vecchi) spermatorrea nevrastenia, diabete, sterilità, debolezza generale.*

2. *Pillole e sciroppo diluente di Hautsbeyk per lo stringimento uretrale, ritenuto incurabile, renella, cistite, goccetta militare più ostinata, ritenzione d'urina, blenorragia.*

3. *Pillole e sciroppo depurativo di Jalusy per la sifilide e malattie infettive ribelli a qualunque cura.*

In segno di attestato di lode ne rilascio il presente

Pietro Lupò, prof. della R. Università di Napoli.

Prezzo di ogni singola specialità L. 15. Nelle richieste indicare bene il male. Per consulti (L. 10) e richieste delle specialità dirigersi al prof. URSUMANDO ANIELLO, *Via Nolana, 51, NAPOLI.* 16160 M

LO SCIROPPO PAGLIANO

RINFRESCATIVO E DEPURATIVO DEL SANGUE del Prof. ERNESTO PAGLIANO

nipote del defunto prof. GIROLAMO PAGLIANO presentato al Ministero dell'Interno (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.

Premiato all'Esposizione nazionale farmaceutica 1891 ed all'Esposizione nazionale d'igiene 1900 con MEDAGLIA D'ORO

La Corte di Cassazione di Firenze ci ha reso giustizia!!!

Le sentenze della Corte d'Appello sono state cassate!!! — Il nostro diritto è confermato dalla sentenza del Tribunale! 16 giugno 1900!!

Il nostro Sciroppo è precisamente quello inventato nel 1838 dal defunto Prof. Girolamo Pagliano, nostro zio. Noi possediamo le sue ricette originali, più un documento con cui egli ciò attesta — tali documenti tutti scritti di suo proprio pugno furono da noi presentati al Magistrato.

Sfidiamo qualunque a smentirci — ciò basta a dimostrare la verità di quanto abbiamo sempre affermato, ed a sbugiardare le coscienti menzogne dei ciarlatani. I documenti di cui sopra sono ostensibili a chiunque. Badare alle falsificazioni — esigere sulla bottiglia e sulla scatola la nostra marca di fabbrica.

Non abbiamo succursali.

Napoli, 4 Calata S. Marco. 11610 M

MARCA DEPOSITATA — RIMEDIO VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI) dal Chimico Farm.° G. VIOLANI, Via Ott. 1, MILANO. Illustri Clinici, da moltissimi anni, contro la TENIA o VERME SOLITARIO raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si somministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Vendesi in tutte le farmacie. ESIGERE questa firma — MEDAGLIA D'ARGENTO

In Torino nelle farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Forinelli, Dalletto, Verga*, ecc. — Grossisti: *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Passalo e C.; Riccio e Geri*, ecc. 16150 M

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo col *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: S. NEGRI e C° - VENEZIA

Vendita in tutte le farmacie e Droghorie. 676 V

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 9.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 5 per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 5.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree [illegible] L. 2.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 2. — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA. *Al dettaglio:* farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti:* Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 35 M

Deposito in Torino farmacia B. Giordano, via Roma n. 12